ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	3.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 8 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari,* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (8 colonne) a L. 5 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 6 e sue Succursali.

Anno XXXIII — Domenica 12 Settembre 1915 — ROMA — Domenica 12 Settembre 1915 — Num. 254

TRA BULGARIA E QUADRUPLICE: LA FASE DECISIVA DEI NEGOZIATI

L'energica reazione nord-americana contro gl'intrighi austro-tedeschi

L'estrema crisi balcanica

SALONICCO, 8.

Ho da buona fonte non balcanica le seguenti informazioni che credo corrispondano alla situazione reale, considerata senza ottimismi come senza pessimismi.

Com'ebbi ripetutamente a telegrafarvi, le conversazioni fra Sofia e Costantinopoli intorno alla questione della ferrovia di Dedeagatch sono giunte a conclusioni positive, talchè non rimarrebbe che paragrafare, firmare e mandare in vigore i relativi protocolli.

Ma a Sofia non credono ancora di dovere mandare in esecuzione gli accordi stessi.

La firma dell'accordo bulgaro-turco, malgrado le enormi pressioni austro-tedesche a Sofia, mi si afferma, non è avvenuta. Altri mi assicura che l'accordo è firmato già da un paio di settimane; ma con una clausola sospensiva circa l'eseguibilità o meno del trattato. La Bulgaria quindi non ha ancora irrevocabilmente deciso il suo atteggiamento.

Ed è verosimile che questa incertezza continuerà almeno ancora per una diecina di giorni.

Mi consta infatti che sono cominciate, o debbono cominciare oggi, a Sofia, le conversazioni fra la diplomazia della Quadruplice e il Presidente Radoslavoff sulla base della risposta serba che, posso aggiungere, è ormai a conoscenza dello Czar e del Governo di Bulgaria.

Siamo entrati cioè nel periodo risolutivo della fase delle trattative balcaniche riguardanti più specialmente la Bulgaria. Si prevede che, in pochi giorni, la Quadruplice avrà dal Presidente Radoslavoff una risposta che è a presumersi, dato il tono al quale è stato improntato il nuovo passo dell'Intesa, non sia per avere carattere di tergiversazione.

Attraversiamo adunque il momento più delicato. Se ne risente l'ambiente balcanico in generale, che è nervosissimo. Tanto i diplomatici della Quadruplice quanto, finora, il Governo bulgaro mantengono un assoluto segreto intorno ai « pourparlers » sulla risposta serba. Credo pertanto che siano da accogliersi con la massima diffidenza tutte le pretese rivelazioni o indiscrezioni sull'atteggiamento che la Bulgaria sta decidendo di assumere.

Può darsi che abbiano fondamento le insistenti voci di una imminente convocazione della Sobranie: e il Presidente farebbe in tal caso dichiarazioni esplicative, che sono attese in tutta la Bulgaria, ansiosamente. La Serbia, per conto suo, ha deciso di convocare la Scupcina: e indubbiamente per fare alla Camera dichiarazioni intorno alla questione macedone, dichiarazioni che, dato il momento, saranno di alta importanza.

Per ora, al fine di non avventurarsi in previsioni che potrebbero tutte essere fallaci, farete bene a consigliare un atteggiamento di attesa.

Attesa che necessariamente sarà breve. E che gioverà a non fornire agli agenti austro tedeschi pretesti per la loro campagna che ormai non conosce più nessuno scrupolo e che si lancia con straordinaria audacia in tutte le sofisticazioni della verità che possano giovare a impressionare male i circoli bulgari verso la Quadruplice.

E' da tener conto, per quanto riguarda la situazione interna bulgara, che i « leaders » delle Opposizioni conducono con sempre più energica attività una campagna imponente in tutto il paese, contro l'eventualità che la Bulgaria si trovi trascinata ad avventure belliche a fianco degli Imperi Centrali. Il pubblico accoglie con manifesto favore questa tesi. E' forse questo l'unico indizio su cui si possa fondare una previsione: la previsione, cioè, che, in ogni caso, la Bulgaria non stia negoziando che la propria neutralità.

L'accordo turco-bulgaro sarà attuato il 18 settembre?

ATENE, 11.

Secondo informazioni che son da ritenere da fonte ufficiosa i giornali vicini al governo pubblicano che la ferrovia concessa dalla Turchia alla Bulgaria in base all'accordo, sarà consegnata ufficialmente il 18 settembre.

Intervento armato?

A proposito dell'atteggiamento bulgaro riproduciamo, con ogni riserva, queste informazioni che ci vengono da:

ZURIGO, 10.

L'ufficiosa *Sudslavische Corrispondenz* di Vienna apprende che il ministro bulgaro a Nisch ha presentato al governo serbo le rimostranze del suo governo contro il linguaggio della stampa e contro l'attacco di singoli giornali serbi contro la persona di re Ferdinando. Lo stesso giornale e la *Frankfurter Zeitung* mettendo in rilievo l'atteggiamento del governo bulgaro che non pochi indizi dimostrerebbero piuttosto favorevole agli imperi centrali, riproducono una nota dell'ufficiosa *Narodna Prava* di Sofia in cui si parla della necessità in cui la Bulgaria potrà trovarsi di intervenire con le armi per far valere i propri postulati nazionali.

Niente concentrazione di bande

SOFIA, 10.

Una nota ufficiale smentisce categoricamente le informazioni da Nisch e da Salonicco circa concentrazioni di migliaia di *Comitadjis* bulgari lungo la fronte serba e greca e dichiara che queste informazioni sono prive di qualsiasi fondamento.

Un'inchiesta sommaria ha stabilito che l'assassinio del deputato mussulmano della Sobranje, Mehmed Pascià, è un atto di vendetta compiuto da suoi nemici personali. E' stata aperta un'istruttoria.

In Turchia si smentisce

MILANO, 11.

Il Corriere della Sera *ha da Bucarest: Si ha da Costantinopoli: Si può smentire sotto ogni forma che vi sia la possibilità di un accordo turco-bulgaro. Tutti i delegati bulgari sono partiti da molto tempo da Costantinopoli e questo ministro di Bulgaria si reca assai raramente al Gran Visirato.*

Le ultime notizie da Sofia sono molto pessimiste. Il blocco dell'opposizione parlamentare si è sciolto a causa dei socialisti e del partito agrario, che si sono pronunciati per la neutralità. Per mezzo del ministro Apostoloff, Re Ferdinando è riuscito ad ottenere da Ghenadieff la promessa che il suo partito continuerà a prestare il proprio concorso al Governo di Radoslavoff.

Il duca di Mecklemburgo, il missus dominicus del Kaiser a Sofia ha grande successo presso gli uomini di Stato bulgari.

Il deputato Daskaloff, reduce dai campi di Galizia, pare che sia stato incaricato da Tisza e da Burian di una missione speciale presso il Governo bulgaro. Vatcoff, presidente della Sobranje, ha dichiarato che il Governo non pensa a sciogliere la Camera perchè regna il più perfetto accordo fra i liberali e il Gabinetto sulle questioni di politica estera.

* * *

SOFIA, 9.

Il Duca di Mecklembourg, il quale da una diecina di giorni si trovava a Sofia come ospite del Re Ferdinando, è partito per Costantinopoli.

La chiave della situazione balcanica è nei Dardanelli.

ZURIGO, 11.

La *Neue Zurcher Zeitung* esaminando oggi la situazione della penisola balcanica dice che essa nelle ultime settimane non si è cambiata affatto. La Bulgaria, non ostante tutte le notizie in contrario, non avrebbe presa alcuna decisione nè in un senso nè in un altro, e a quanto pare continuerebbe a mercanteggiare. La Serbia sarebbe pronta a fare notevoli concessioni alla Bulgaria, ma non pare che queste concessioni possano essere sufficienti a soddisfare le pretese del Governo di Sofia. La Rumania continuerebbe a tenere una condotta poco amichevole verso i due imperi centrali e andrebbe sempre più inclinandosi verso la quadruplice intesa. Però nulla sarebbe stato deciso riguardo all'epoca in cui l'esercito rumeno dovrebbe entrare in azione. La Grecia terrebbe una condotta di aspettativa.

La speranza di poter indurre la Bulgaria ad accettare verso corrispondenti concessioni da parte di altri Stati balcanici, una nuova alleanza con i suoi vicini non sarebbe stata ancora abbandonata; siccome però le operazioni al nord dovrebbero trascinarsi ancora per le lunghe, gli Stati balcanici avrebbero il massimo interesse di non impegnarsi troppo presto. Quindi per il momento la questione principale è questa: i Dardanelli potranno essere forzati presto? Se ciò dovesse avvenire certo gli Stati Balcanici si troverebbero costretti ad agire subito.

La *Neue Zürcher Zeitung* ritiene però che a Gallipoli le cose non vanno troppo bene per gli alleati e che la situazione militare della penisola non potrebbe mutare neanche con l'arrivo eventuale di nuovi rinforzi inglesi.

L'anarchia ottomana

MILANO, 11.

Il *Corriere* ha da Atene: I giornali ricevono da Mitilene che secondo informazioni da Aivaly una grande anarchia regna in tutta la Turchia. Le autorità politiche sono quasi abolite. L'esercito è demoralizzato, le diserzioni sono numerose e i disertori formano delle bande che infestano tutta la provincia di Brussa.

Il nuovo ministro russo a Cettigne

PIETROGRADO, 11.

Il Ministro di Russia a Cettigne, Giers, è stato, a causa della grave età, esonerato dalle sue funzioni. Leone Islavino è stato nominato Ministro russo a Cettigne.

Il grande scandalo ateniese

Chi organizzò il vasto spionaggio?

ZURIGO, 11.

Sull'arresto avvenuto ad Atene di due impiegati telegrafici, il *Berliner Tageblatt* dice di apprendere che il Capo dello Stato Maggiore Dusmanis ed al Ministro tedesco Mirbach si presentò l'impiegato telegrafico Legakis dichiarando che telegrammi del Re e del Capo del Governo, nonchè telegrammi del ministro tedesco e di quello austro-ungarico, con la complicità del giornalista Papas venivano portati da due impiegati telegrafici a conoscenza di persone interessate.

Il Capo dello Stato Maggiore s'informò subito del caso.

Il ministro tedesco protestò presso il Governo, domandando una pronta inchiesta rigorosa. I due impiegati, nonchè il giornalista Papas vennero arrestati la sera stessa.

L'affare venne reso noto, il giorno dopo, dalla stampa e produsse una impressione enorme ad Atene. L'inchiesta avrebbe portato alla scoperta che lo spionaggio veniva esercitato in proporzioni molto più vaste che non era sembrato in sulle prime.

Oltre al Papas, è stato arrestato anche un giornalista francese di nome Marton, visto che anche questi avrebbe fatto da mediatore fra le persone interessate ed i due impiegati colpevoli. Pare che non solo telegrammi aperti, ma anche telegrammi cifrati del Re, della legazione austro-ungarica e tedesca e di quella italiana siano stati copiati per essere mandati a Pietrogrado.

Pare perfino che sia stato esercitato lo spionaggio contro l'alleata Inghilterra.

Per farsi un'idea delle proporzioni che aveva assunto lo spionaggio esercitato fino dal mese di aprile, basta sapere che, secondo i risultati della inchiesta, vennero rubati nel mese di maggio 90 dispacci della Legazione tedesca, 5 di quella inglese, 9 del Governo, 5 della Legazione russa, 2 della Legazione austro-ungarica, due del Re Giorgio.

Nel mese di giugno vennero rubati complessivamente 200 dispacci, di cui 200 della Legazione tedesca e, nel mese di agosto, 33. Presso un impiegato che si trovava in arresto, oltre a copia di telegrammi delle citate legazioni, vennero trovati anche dispacci cifrati che il Re aveva diretto ai suoi parenti in Germania.

In casa del Papas vennero sequestrate parecchie lettere dalle quali risulta che egli era in relazione anche con circoli anarchici.

Attacchi nemici respinti

COMANDO SUPREMO, 10 settembre 1915.

Continuano lungo tutta la fronte piccoli ma importanti scontri dovuti all'attività offensiva di nostri riparti in ricognizione o agli attacchi di sorpresa che il nemico tenta, specialmente di notte, contro le nostre posizioni più avanzate. Lo slancio e la energia delle nostre truppe nell'offensiva, l'attiva vigilanza e la tenace resistenza di esse nella difensiva decidono ovunque tali scontri in nostro favore.

Così accadde per i combattimenti segnalati: sul NAGLER SPITZ (3248 metri), nell'ALTA VALTELLINA a MALGA VAL PIANA, in VALLE CALAMENTO (Val Sugana), al PASSO DELLA SENTINELLA, in VALLE SEXTEN, dove vennero espugnati appostamenti nemici e distrutto un ricovero blindato; al passo di MONTE CROCE CARNICO, nell'ALTO BUT; infine a nord-est di STUA DI RAMAZ nell'ALTO CHIARSO.

Di maggiore entità ed importanza fu l'azione che l'avversario tentò il mattino del 9 contro la nostra occupazione di KASTREINO SPITZEN, a nord di MONTE CREGNEDUL, in VALLE SEEBACH (Gailitz). Dopo intensa preparazione col fuoco di artiglieria, riparti nemici, appoggiati da numerose mitragliatrici, attaccarono risolutamente le nostre posizioni, ma furono respinti.

Sul CARSO, l'abile avanzata dei nostri determina piccole ritirate del nemico che abbandona armi, munizioni ed altri materiali da guerra. Anche ieri, sulle falde del MONTE S. MICHELE, vennero presi qualche centinaio di fucili austriaci, materiali telefonici e di equipaggiamento.

Velivoli nemici tentarono ancora qua e là improvvise incursioni: nella giornata del 9 furono bombardate le località di S. GIORGIO e BAGNI DI SELLA nella Valle del T. Maggio (Brenta) e GRADO sulla laguna omonima; nessun danno.

CADORNA.

Gli Stati Uniti licenziano l'Ambasciatore austro-ungarico

WASHINGTON, 10

Il Governo ha trasmesso ieri una comunicazione, di cui ecco il testo, a Penfield, ambasciatore a Vienna, per essere consegnata al Ministro degli Esteri austriaco:

Il dott. Costantino Dumba, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington, ha confessato che propose al suo Governo progetti per organizzare scioperi nelle fabbriche americane, occupate alla fabbricazione di munizioni di guerra.

Questa informazione è pervenuta al Governo mediante copia di una lettera diretta al suo Governo dall'Ambasciatore. Latore della lettera era un cittadino americano chiamato Archibald, che viaggiava con passaporto americano. L'Ambasciatore ha confessato di avere impiegato Archibald come latore di dispacci ufficiali al suo Governo.

Visto lo scopo e l'intenzione confessati dal dott. Dumba di cospirare per mutilare le industrie legittime degli Stati Uniti e per interrompere il suo commercio legittimo; e vista la violazione flagrante delle convenienze diplomatiche, mediante l'impiego di un cittadino americano, protetto da passaporto americano, come latore segreto di dispacci, ufficiali attraverso le linee nemiche, al Governo austro-ungarico; il Presidente mi incarica di portare a conoscenza di Vostra Eccellenza che il dottor Dumba non è più accettabile dal Governo degli Stati Uniti come Ambasciatore di Sua Maestà Imperiale e Reale a Washington.

Nella fiducia che l'I. e R. Governo riconoscerà che il Governo degli Stati Uniti non aveva altra alternativa che chiedere il richiamo del dottor Dumba, in seguito alla sua condotta sconveniente, il Governo degli Stati Uniti esprime il profondo rincrescimento che si sia resa necessaria questa misura, ed assicura il Governo Imperiale e Reale che desidera sinceramente di continuare i rapporti amichevoli e cordiali esistenti tra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria.

E' la prima volta che la diplomazia è trattata *senza diplomazia*. Il caso — come è naturale — è toccato all'Austria. L'ambasciatore imperiale e reale di Francesco Giuseppe a Washington è stato pigliato per un braccio — senza complimenti — e messo alla porta dal signor Wilson. Poi — come fanno laggiù quando vogliono esser cortesi dopo avere dato un calcio — il presidente, con quel sorriso particolare della sua razza, che mette in mostra tutta la lunghezza eriso-elefantina della *particolare* dentatura americana, ha steso la mano a Francesco Giuseppe e gli ha detto: — *All right!* e restiamo amici come prima.

Eppure, vedete, il dottor Dumba ha meritato coscienziosamente il trattamento che gli è stato fatto. Non gli potranno fare dei torti a Vienna: e dovranno anzi premiarlo. E' un incerto del mestiere — sgradevole — ma accadutogli alla barra di navigazione sopra una rotta segnata in luoghi ben più altamente responsabili del timoniere fedelmente servizievole. Noi siamo sorpresi perchè guardiamo queste cose austriache con un occhio che non è capace di vederle.

Il dottor Dumba ragiona diversamente di come — mettiamo — ragionereste voi, in un caso simile. Egli — questo è accertato con la lettera dell'Archibald al barone Burian — notificava al suo governo di agire presso i sudditi austro-ungarici negli Stati Uniti, adibiti alla fabbricazione delle munizioni di guerra, nel senso di ottenere da costoro il *sabotaggio* della produzione americana. Agiva, egli lo proclama con solennità, in base al *diritto* dello Stato austriaco, il quale condanna a morte il suddito che adopera in modo qualsiasi la sua attività a beneficio del nemico. Ora vedete: c'è in ciò un'ombra di forca, è vero, come accade sempre di scorgere in ogni azione ufficiale degli organi della monarchia di Absburgo; ma c'è, sopratutto, la rivelazione dello spirito profondo ed essenziale della stessa Monarchia: l'impero e l'attuazione della legge, in uno Stato che non ha contenuto nazionale, ma di solo organamento legale.

Il dottor Dumba vedeva giusto, come si vede precisamente a Vienna; ed agiva secondo la buona tradizione. Il suddito in Austria è materia di polizia e non di politica: all'estero egli resta — com'è naturale — nei quadri della paterna questura; ed il funzionario ch'è agli ordini dell'imperiale e regio governo — sia anch'esso un ambasciatore — non può, anzi non *deve*, ignorarlo. Cosa c'entrano gli Stati Uniti ad impacciarsi nelle faccende che corrono tra ambasciatore ed operaio, quando quest'ultimo è un soggetto di Francesco Giuseppe? In sostanza quello del dottor Dumba è un atto austriacamente legittimo di polizia: di polizia *interna* dello stato legale degli Absburgo.

Quando un organamento di governo è vuotato, fino al punto che l'Austria è vuotata, di ogni contenuto nazionale; è più che naturale che l'azione dei suoi strumenti si confaccia a quello stato di fatto. Nobile rappresentanza ed anche protezione di dignità è la naturale funzione di un ambasciatore simbolo, in paese straniero, dell'anima nazionale del suo popolo; ma non può essere quella di un rappresentante personale di un Capo di governo, che si regge sulla costrizione legale e non sul consenso dei cittadini. Gli ambasciatori di questo secondo ordine di Stati sono — come la storia insegna e l'azione del dottor Dumba conferma — gli strumenti, per nulla decorosi, degli intrighi di un Gabinetto o di quelli di una Corte.

f. b.

I giornali americani

NEW YORK, 11.

In un articolo sulla Nota degli Stati Uniti, circa il dottor Dumba, il *New York Times* scrive:

L'intelligenza teutonica sembra sia stata indebolita dallo spirito di orgoglio e di arroganza. I tedeschi hanno inviato commissari intriganti e spie che hanno violato la legge allo scopo di creare imbarazzi al Governo ed insultare il popolo con complotti contro i nostri diritti e la nostra sicurezza. Ciò deve cessare. La condanna di Stahl ed il rinvio di Dumba serviranno di lezione e proveranno che noi non ci sottomettiamo più ad affronti che ci vengono fatti in cambio della ospitalità data agli austriaci e ai tedeschi; e rivolgiamo questo avvertimento ai tedeschi-americani per mostrare loro che teniamo fra le nostre mani il mezzo di far cessare il flagello dei complotti e che non esiteremo ad applicarlo.

L'*Herald* scrive che se la propaganda tedesca continua, Bernstorff si ritroverà sicuramente presto riunito con Dernburg.

Lo stesso *New York Times* dice poi:

Diplomatici ed altri osservatori interessati si domandano se una notizia sensazionale seguirà il congedo dato a Dumba. Essi si fondano sul capoverso della Nota che dichiara Dumba colpevole di violazione delle Convenzioni diplomatiche per aver incaricato un cittadino americano, protetto da passaporto americano, di portare segretamente telegrammi ufficiali. Il fatto che Archibald era anche latore di una lettera dell'ambasciatore tedesco Bernstorff per il ministro degli esteri a Berlino solleva egualmente la questione di sapere se il Presidente non troverà anche Bernstorff colpevole al pari di Dumba d'infrazione delle consuetudini diplomatiche.

Per il momento nessun indizio ufficiale traspare a questo riguardo.

Il *World* scrive: « Domandando il richiamo di Dumba il Presidente vuole dimostrare al mondo intero che gli Stati Uniti si impazientiscono dei metodi dei rappresentanti austro-tedeschi e che non tollererà alcuna ingerenza negli affari americani. I circoli ufficiali sperano che il passo condurrà ad un cambiamento di metodo da parte di altri rappresentanti dei belligeranti, altrimenti molto probabilmente essi seguirebbero l'esempio di Dumba. Vi sono eccellenti ragioni a questo riguardo di credere che l'addetto militare tedesco, Papen, vedrà il Governo degli Stati Uniti agire prontamente contro di lui se cercherà di eseguire i piani che concertava con Dumba. Lo stesso giornale aggiunge che gli altri mestatori, compreso il proprietario del giornale ungherese compromesso nel complotto con Dumba, saranno deferiti ai tribunali ordinari.

La *Tribune* dice: Il presidente Wilson ha preso la sola decisione compatibile con l'amor proprio degli Stati Uniti. La sua azione avrà inevitabilmente un seguito che andrà più oltre del caso Dumba e produrrà maggiori effetti delle rimostranze o dei vaghi argomenti a favore del rispetto dei diritti dei nostri cittadini. Vi è da sperare che il congedo dato a Dumba servirà di lezione e che non si potrà più disconoscere che l'America è decisa a far rispettare i suoi diritti.

La Nota tedesca agli Stati Uniti per l'"Arabic,,

LONDRA, 11.

I giornali hanno da Berlino, via Amsterdam, il testo seguente della nota inviata dal governo tedesco all'ambasciatore di Germania a Washington, per essere consegnata al Governo americano:

« Il 19 agosto un sottomarino tedesco fermò il vapore inglese *Dunsley* a 60 miglia quando il comandante del sottomarino scorse un gran piroscafo che proveniva dalla destra verso il sottomarino. Era l'*Arabic*, nave nemica, perchè non portava nessuna bandiera e nessun segno di neutralità. L'*Arabic*, avvicinandosi, cambiò direzione, poi ritornò addietro e riprese la direzione verso il sottomarino. Il comandante del sottomarino fu dunque obbligato a dedurre che l'*Arabic* aveva intenzione di speronare il sottomarino.

« Per prevenire l'attacco il comandante immerse il sottomarino e lanciò un siluro. Dopo il colpo egli si rese conto che vi erano delle persone a bordo dell'*Arabic* le quali si imbarcavano in quindici canotti. Secondo le sue istruzioni il comandante del sottomarino doveva attaccare senza preavviso e senza cercare di salvare i passeggeri se la nave avesse cercato di fuggire o avesse offerto resistenza. Il comandante del sottomarino fu obbligato a concludere dalla manovra dell'*Arabic* che la nave aveva intenzione di attaccare il sottomarino.

« Il Governo tedesco deplora sinceramente la perdita di vite causate dall'azione del comandante ed esprime particolarmente il suo rammarico al Governo degli Stati Uniti per la morte di cittadini americani. Tuttavia il Governo tedesco non può riconoscere l'obbligo di concedere compensi, anche se il comandante si fosse ingannato circa le intenzioni aggressive dell'*Arabic*. Nel caso che un accordo non potesse intervenire su questo punto fra i Governi tedesco e americano, la Germania è pronta a sottoporre la questione al Tribunale dell'Aja secondo l'articolo 38 della Convenzione dell'Aja. La Germania però non intende affatto con ciò che la sentenza del Tribunale dell'Aja abbia un significato qualsiasi quanto al principio generale circa l'ammissione o non nel diritto internazionale della guerra navale tedesca mediante sottomarini.

* * *

NEW YORK, 11.

I brevi commenti apparsi finora nei giornali sembrano fare presagire il modo con cui il pubblico americano accoglierà la nota tedesca sull'*Arabic*.

L'*Herald* di Boston dice che la nota è disgustosa per il tono evasivo e per il suo disprezzo, che seguono subito alla pubblica soddisfazione per le ultime promesse tedesche. Indubbiamente il malcontento sarà forte e durevole.

Parte anche Von Papen?

MILANO, 11.

Il *Secolo*, ha da Londra:

Cablogrammi da Washington dicono che i preparativi per la partenza del dott. Dumba sono già cominciati all'ambasciata austro-ungarica. Si ritiene in America che l'Austria cederà senz'altro alla richiesta del presidente Wilson e richiamerà l'ambasciatore; ma se questo richiamo non avvenisse, è quasi certo che il Governo americano non tarderebbe molto a consegnare al dottor Dumba i passaporti. A Washington si prevede anche il richiamo di Von Papen attaché militare dell'ambasciata germanica, perchè risulta egli pure implicato negli intrighi per fomentare scioperi fra i metallurgici degli Stati Uniti.

Lloyd George agli operai inglesi

MILANO, 11.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra:
« Invitando il Ministro delle munizioni a recarsi a Bristol, il presidente delle *Trade Unions* non prevedeva certo che Lloyd George avrebbe approfittato dell'occasione per richiamare energicamente le classi operaie ad un più profondo senso del loro dovere verso la patria e verso se stessi.

Lloyd George con la sua caratteristica franchezza ha dichiarato ieri ai rappresentanti di tre milioni di operai organizzati, che egli ha mantenuto le proprie promesse ma che non può dire che gli operai abbiano mantenute integralmente le loro.

Sono venuto a prendervi in parola, ha cominciato Lloyd George. Il Governo accetta la vostra patriottica offerta ed invoca il vostro aiuto. Senza di voi non possiamo vincere la guerra, con voi la vittoria è sicura. Il paese non fa ancora del suo meglio, come non fa ancora tutto quello che potrebbe. Il problema da risolvere è semplicemente un problema di mano d'opera, e voi soli potrete aiutarci a risolverlo.

« E' la prima volta nella storia del mondo — ha esclamato Lloyd George — che il Governo si arroga questo diritto. Le *Trade Unions* da anni vagheggiano la nazionalizzazione dell'industria, ebbene pressochè tutta l'industria metallurgica inglese è oggi sotto il controllo dello Stato, che ne trae guadagno pecuniario. Vi è un più radicale provvedimento che un Governo abbia mai preso per impedire eccessivi guadagni siano accumulati a spese degli operai? Non esiste, che io sappia, un ordine del giorno del Congresso delle *Trade Unions* che protesti contro la limitazione della libertà degli industriali, non dimeno è un fatto che abbiamo istituito per gli industriali un vero e proprio sistema di servizio obbligatorio. Il proprietario di una fabbrica sotto il controllo dello Stato deve cedere tutte le sue macchine, non può acquistarne di nuove senza permesso e non può acquistare se non quello che gli fissiamo noi. Non può intascare un soldo di guadagno senza presentare il conto, e tutto questo in base alla legge votata due mesi fa. Noi stiamo compiendo sforzi prodigiosi per aumentare il nostro materiale da guerra.

« In poche settimane abbiamo costruiti 16 arsenali nazionali e ne stiamo costruendo altri 11. Avremo dunque bisogno di nuova mano d'opera di circa 250 mila operai, dei quali 80 mila provetti e specializzati; gli altri di ambo i sessi potranno non essere provetti. Ecco il problema immediato. Volete aiutarci a risolverlo? »

Per risolverlo, come ha spiegato Lloyd George, occorre appunto che gli operai rinuncino ai loro privilegi. « La situazione è grave — ha proseguito Lloyd George — e se non provvediamo a tempo corriamo verso il disastro, ed ogni ora perduta esignifica la morte. Finchè la valorosa Russia non sia in grado di riorganizzare le proprie forze, la responsabilità che ricade su di noi è immensa. Assumiamola questa responsabilità in modo degno delle nostre tradizioni ed avremo conseguito il più grande trionfo che la libertà abbia mai ottenuto in alcun paese ».

Un dirigibile tedesco getta bombe su Baltisch Port

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino: Un dispaccio ufficiale dice:

Nella notte del 9 un nostro dirigibile di marina lanciò con successo un certo numero di bombe sulla base navale russa di Baltisch Port e sulle installazioni ferroviarie. Il dirigibile fu inutilmente bombardato dall'avversario e ritornò incolume.

L'aviatore Knubel ucciso

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Amsterdam: l'aviatore tedesco Knubel è caduto, rimanendo ucciso, mentre faceva evoluzioni al disopra di Munster.

Le truppe coloniali inglesi

PARIGI, 11.

I giornali hanno da Londra: distaccamenti di truppe inglesi della Guyana sbarcano in Inghilterra e saranno prossimamente incorporati negli eserciti britannici sul fronte.

Banchieri inglesi e francesi da Pierpont Morgan

NEW YORK, 11.

Pierpont Morgan si è recato ad incontrare i banchieri inglesi e francesi che sono qui venuti per concludere una operazione finanziaria e li ha condotti nella sua casa, dove risiede provvisoriamente anche l'ambasciatore d'Inghilterra. I principali banchieri di New York si sono poi recati a salutarli. I cambi sono migliorati in seguito all'arrivo degli ospiti, che hanno fatto pubblicare dichiarazioni nelle quali espongono lo scopo della loro visita.

Russia e Svezia

PARIGI, 11.

Il *Journal* ha da Londra: Il Ministro russo degli esteri, Sazonoff, ha dichiarato al direttore del giornale *Dagens Nyheter* che la sola cosa che la Russia desidera in Svezia è l'amicizia di questo paese. Le vicissitudini del Gabinetto saranno senza influenza a questo riguardo.

Il Presidente della Duma ha confermato queste dichiarazioni.

800 mila deportati armeni in Turchia

MILANO, 11.

Il *Corriere* riceve da Bucarest: Si ha da Costantinopoli:

Da Brussa, da Cesaria, da Trebisonda, da Erzerum e da altri paesi dell'Asia Minore sono stati deportati nell'interno dell'impero oltre 800 mila armeni, di cui appena i tre quarti poterono giungere nelle località destinate. Le donne e le fanciulle vivono negli *harem* turchi. A Costantinopoli vi è stata una vera vendita all'incanto di bambini armeni da un mese a due anni. Il Governo ottomano ha deciso di fare campi di concentrazione per i sudditi dei paesi in guerra con la Turchia, ad imitazione di quanto ha fatto l'Austria e la Germania. I successi tedeschi in Polonia e le migliorate condizioni di difesa nella penisola di Gallipoli, hanno rafforzato la situazione del Governo. Sono state mandate istruzioni agli agenti che sono in Svizzera perchè interrompano ogni trattativa per una pace separata.

Ritirata precipitosa degli Austriaci in Galizia

Altri 5000 soldati e 166 ufficiali prigionieri

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla sinistra della Dvina, a sud-est di Riga, le nostre truppe combattendo avanzano nella regione fra Misse e le stazioni della ferrovia Grosseckau-Mougut.

Ad ovest di Jacobstadt i combattimenti continuano con la stessa intensità.

In direzione di Dvinsk scontri di posti di guardia a nord di Asel.

Sulla strada che parte da Vilkmir il nemico ha pronunciato con forze importanti dalla mattina del 9 corrente una energica offensiva nella regione di Kourkl, dalle due parti della strada. Un nostro distaccamento di auto-mitragliatrici ha attivamente contribuito a respingere il nemico. Il combattimento continua.

Fra la Sventa e la Vilia la cavalleria e la fanteria nemiche hanno pronunciato una offensiva locale contro le nostre truppe nella regione di Chirvinta. Sulle altre vie verso Wilna non si segnalano cambiamenti.

Ad est di Grodno il nemico ha intrapreso da ieri mattina, appoggiato da una forte artiglieria, una serie di attacchi contro le nostre posizioni con direzione generale verso Skidel e nel corso inferiore della Zelvianka. Gli attacchi sono stati respinti dal nostro fuoco. L'offensiva dei tedeschi verso le quattro pomeridiane lungo la strada verso Skidel è stata accompagnata da un forte fuoco di artiglieria pesante e leggera ma è arrestata dal fuoco delle nostre fanterie. Dopo le sette di sera i tedeschi hanno intensificato sensibilmente il fuoco ed hanno ripreso l'offensiva cercando di rompere il nostro fronte ma anche questo tentativo è stato respinto dal fuoco concentrato della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici.

E' stato anche respinto un attacco dei tedeschi presso il villaggio di Liady, a sud dei ponti sul Niemen. In questo scontro due nostri soldati, di propria iniziativa, uscirono dalle linee per inseguire sei tedeschi; ne uccisero due e ne fecero tre prigionieri, il sesto fuggì.

Sul resto del fronte fino al Pripiet il nemico ha pronunciato reiterati attacchi soltanto nella regione di Roujany ed ha continuato la sua offensiva lungo la sinistra della Pina.

In direzione di Kremenetz il nemico ha bombardato le nostre truppe con proiettili contenenti gas asfissianti ed ha impegnato combattimenti nella regione della Gorynia superiore.

Sul Sereth le nostre truppe avendo respinto il 9 corrente una serie di attacchi del nemico, hanno pronunziato contrattacchi nel settore a valle di Trombowla e nella regione di Tchortkow. Gli Austriaci sono stati costretti ad una ritirata precipitosa. Abbiamo fatto, secondo calcoli provvisori, 5000 prigionieri con 166 ufficiali.

In generale i nostri eserciti sono calmi e fiduciosi in se stessi. L'iniziativa delle azioni nei combattimenti parziali passa a poco a poco nelle nostre mani.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11.

Si ha da Berlino, 10: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte Orientale. — Gruppo degli eserciti del maresciallo Von Hindenburg. — *La situazione tra il Baltico e il Niemen verso Merecz è sostanzialmente immutata. Il combattimento continua verso Skidel e nel settore della Zelwianka. Abbiamo preso d'assalto le colline situate presso Pioski sulla Zelwianka.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — *Questo gruppo di eserciti ha attaccato le posizioni nemiche sulla Zelwianka superiore e ad est di Rosanka. Olszancka è stata presa.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen. — *Le nostre colonne si sono nell'inseguimento avvicinate alla stazione di Kossow sulla strada Kobrin-Milowidy. Sui due lati della linea che conduce a Pinsk abbiamo raggiunto la linea Tulatycze-Owcicze.*

Fronte sud-orientale. — *Le truppe tedesche hanno respinto i Russi da Buoniow sul Sereth a sud di Tarnopol. Violenti attacchi nemici sono stati respinti a sud-ovest di Buoniow e verso Tarnopol.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 10 dice:

Le truppe russe che combattono nel settore ad ovest di Rovno sono state respinte al di là della depressione dello Stubiel. Le nostre truppe avanzando da Zalesze hanno respinto parecchi attacchi russi. I nostri alleati hanno preso il villaggio di Buoniow.

Ad ovest del Sereth i Russi, ricevuti nuovi rinforzi sono entrati in linea. In questa regione si combatte con accanimento.

Ad est della foce del Sereth e sulla frontiera della Bessarabia vi è calma.

In Lituania le forze austro-ungariche hanno oltrepassato completamente l'ampia regione paludosa della Jasiolda e dell'Orla ed hanno raggiunto combattendo il settore a sud-est di Rosany.

Difficile situazione tedesca in Russia

AMSTERDAM, 11.

Il *Telegraaf* ha da Herbesthal: Soldati tedeschi tornati dal fronte orientale dicono che la situazione delle truppe tedesche in quel settore non è favorevole. I soldati sono estenuati dalle lunghe marcie; gran numero di essi sono incapaci di proseguire. I viveri sono insufficienti. Il sentimento popolare nelle regioni occupate è ostile ai Tedeschi, i quali fucilano i contadini, col pretesto che essi bruciano le fattorie e i raccolti.

Il gesto dello Zar e la stampa tedesca

ZURIGO, 10.

Il gesto dello Zar che si è posto a capo delle sue truppe suscita sdegno fra i giornali tedeschi ed austriaci sino a spingerli ad elogiare il Granduca Nicola, che il *Lokal Anzeiger* dice capitano geniale, energico, rapido escogitatore di piani, ora caduto in disgrazia, come accade in Russia ove deve esserci un capro espiatorio.

Tutti però sono concordi nel riconoscere che il cambiamento non è un presagio di pace, ma anzi di guerra implacabile, giacchè l'atto dello Zar suggestionerà specialmente i contadini che lo considerano quasi un semi-Dio per la sua autorità religiosa.

Di questo parere è anche la *Zeit*.

La *Morgen Post* vorrebbe deridere la decisione dello Zar, ma deve confessare che essa è un sintomo della irrevocabile volontà della Russia di andare in fondo.

Del resto, l'impressione generale della stampa e dei circoli politici può riassumersi con le parole del *Berliner Tageblatt*, il quale dice che l'avvenimento significa forse un nuovo periodo politico per la Russia, atto ad alleviare la situazione dell'Impero, ma certo non si può supporre che spiani il cammino alla pace.

I tedeschi corrono ai ripari in Galizia

GINEVRA, 11.

La *Tribune de Génève* *afferma che forze tedesche provenienti dall'esercito del maresciallo Von Mackensen, sono arrivate a Leopoli e verranno dirette sui punti minacciati dai Russi nella Galizia orientale. Altre forze tedesche provenienti da Siedl saranno pure inviate nella Galizia. Il maresciallo Von Hindenburg ha cambiato bruscamente il fronte e dirige le truppe verso sud, lasciando forti retroguardie in Curlandia e nel Governo di Grodno.*

I sottomarini tedeschi nel Mediterraneo
Un piroscafo inglese silurato

MADRID, 10.

Stamane sono stati sbarcati a Mazarron centotto marinai del vapore britannico Alexandre di 2500 tonnellate, silurato ieri da un sottomarino tedesco, a settanta miglia dal Capo Palos, presso Murcia.

Un "cargoboat" francese

MARSIGLIA, 11.

Il cargoboat francese Aude, è stato torpedinato durante il viaggio da Marsiglia ad Orano. L'equipaggio, salvato, è stato sbarcato ad Orano.

I passeggeri ed i marinai sono arrivati ieri a Orano in due imbarcazioni. Il comandante dell'Aude ha fatto il seguente racconto: Eravamo partiti in zavorra da Marsiglia e ci recavamo a Orano per prendere un carico di montoni. Il mare era calmo. La nave che poteva fare 13 nodi ne filava circa 10. Arrivati a circa novanta miglia da Orano, scorgemmo un sottomarino che si dirigeva verso di noi e quasi subito ricevemmo un avvertimento a colpi di cannone. Mi fermai allora. Il sottomarino issò la bandiera austriaca e ci intimò l'ordine di prender posto nelle imbarcazioni perchè esso stava per torpedinare la nostra nave. Presi posto nel primo canotto con diciotto persone, ed il secondo salì su un altro canotto col resto dell'equipaggio e dei passeggeri, cioè ventitrè persone. L'Aude fu allora torpedinato. Siamo giunti ad Orano coi nostri mezzi, non avendo incontrato durante la rotta nessun bastimento che potesse soccorrerci.

Un prigioniero giustiziato a Londra

LONDRA, 11.

Un prigioniero imputato di spionaggio, giudicato dal Consiglio di guerra nei giorni 26 e 31 agosto e condannato a morte, è stato giustiziato stamane.

La guerra franco-tedesca

Vivace ripresa in Francia e nel Belgio

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Vivissimo cannoneggiamento nel Belgio, nelle regioni di Nieuport e di Steenstraete, attorno ad Arras, davanti a Roye e, in Champagne, da Auberive a Souain. Nell'Argonne il nemico ha bombardato con proiettili di grossissimo calibro il burrone di Fontaine aux Charmes ed ha pronunciato sulla strada de La Harazée a Saint Hubert un tentativo di attacco che è stato rapidamente fermato. A nord di Flirey e nella regione di Sain Diè si segnala qualche azione di artiglieria. I Tedeschi hanno fatto contro l'Hartmannsweilerkopf un nuovo violentissimo attacco, che è stato completamente respinto.

Due aeroplani tedeschi hanno lanciato alcune granate su Compiègne prendendo specialmente di mira le organizzazioni ospitaliere. Non vi sono stati danni di persone, ma soltanto guasti materiali poco importanti.

Un Aviatic è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee presso Hangest en Santerre; gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Sei apparecchi tedeschi hanno tentato stamane di volare sopra Sainte Menehould, ma sono stati costretti a retrocedere dinanzi al fuoco delle nostre batterie.

Il comunicato tedesco

Si ha da Berlino, 10: Un comunicato ufficiale dice:

A nord di Souchez una trincea avanzata francese è stata presa e distrutta. Coloro che l'occupavano sono periti in un combattimento alla baionetta, tranne alcuni che sono stati fatti prigionieri. Nei Vosgi le trincee poste immediatamente dinanzi alle nostre posizioni di Schratzmaennele e allo Hartmannsweilerkopf sono state prese di assalto. Un contrattacco francese contro Schratzmaennele è stato respinto con perdite per il nemico.

La realtà della situazione sul fronte occidentale

Illustrata da una comunicazione ufficiale

PARIGI, 10 (Ufficiale).

Informazioni e commenti di fonti diverse, ma che portano tutti, per la loro pesante ingenuità la marca « made in Germany », presentano sotto una luce tanto falsa quanto perfida la pretesa passività degli alleati sul fronte occidentale.

Mentre è stata data la prova, con cifre in appoggio e numeri di divisioni, di brigate, di reggimenti, che gli effettivi tedeschi rimasti sul fronte francese non sono stati diminuiti, ma rimangono altrettanto formidabili e formidabilmente trincerati, si vorrebbe far credere che lo sforzo francese è affievolito e che tutto il compito è egoisticamente lasciato ai « poveri » Russi.

La verità, che i Tedeschi sanno meglio che chiunque altro è che gli Alleati sono strettamente uniti e nulla disfarà questa unione; che i loro sforzi sono concertati e collegati nello spazio e nel tempo, che ognuno di essi sa benissimo dove, come e quando avverrà lo sforzo offensivo di ciascuno degli altri, calcolate d'altronde in modo di dare sul fronte scelto e sul punto prestabilito di questo fronte il rendimento massimo, nello stesso tempo che una ripercussione massima sulla situazione generale.

I Governi, gli Stati Maggiori, i dirigenti in tutte le Nazioni alleate, sanno tutto ciò perfettamente; i popoli lo sentono egualmente bene, non è inutile, tuttavia, dinanzi alla subdola tenacia delle insinuazioni tedesche, di ricordarlo.

E a questo proposito l'attenzione dei popoli, attirata dalla brillante cavalleresca guerra italiana, nello stesso tempo che dalla eroica ritirata russa, si era un po' stornata dal fronte francese: non è dunque senza interesse riassumere ciò che è avvenuto da una quindicina di giorni.

I comunicati tedeschi hanno, secondo la loro abitudine, alterato o deformato la verità. Essi hanno segnalato come importanti attacchi, respinti, bene inteso da essi, delle semplici ricognizioni di debole effettivo, o anche dei semplici incidenti di trincea. Essi hanno affermato che il 31 agosto i Francesi avevano perduto nei Vosgi l'importante linea Lingekopf-Barrenkopf, ciò che è puramente e semplicemente una sfrontata menzogna.

Essi hanno passato sotto silenzio i « raids » compiuti ogni volta da più di 60 aviatori francesi, su Sarrebruck e Friburg, i quali tuttavia produssero distruzioni militari considerevoli.

Essi sopratutto, e come sempre, hanno svisato la natura e l'importanza delle azioni intraprese nell'Argonne dall'esercito del Kronprinz. Si crederebbe che a qualunque prezzo necessiti un successo a questo principe, finora molto sfortunato. Infatti la sua armata ha ripreso l'offensiva l'8 settembre con due divisioni. Dopo un largo impiego di granate asfissianti i Tedeschi sono riusciti a penetrare in qualche elemento delle trincee francesi, ma sono stati tosto arrestati da contrattacchi energici. Secondo le dichiarazioni dei prigionieri, l'attacco doveva, in caso d'insuccesso essere immediatamente ripreso. Effettivamente nella notte dall'8 al 9 una nuova offensiva era iniziata, ma senza successo. Le truppe tedesche impegnate, giunte al limite delle loro forze e del loro coraggio, non poterono continuare il combattimento, che terminò alle 9 del mattino.

La situazione rispettiva non è modificata nell'Argonne: i Tedeschi hanno guadagnato un centinaio di metri su un solo saliente avanzato della linea francese nel settore di La Harazée: questo sforzo è costato ad essi perdite spaventevoli, non affatto in rapporto con l'insignificante risultato ottenuto. E' sempre così in queste Argonne, che potrà chiamarsi la tomba dell'Armata del Principe Ereditario. Uno solo dei Corpi di questa Armata, il sedicesimo, ha, secondo le liste ufficiali, che sono ancora inferiori alla verità, perduto 41.209 uomini. In questi attacchi continui, furiosi ed inutili può dirsi con la più assoluta certezza che il Kronprinz abbia fatto uccidere nelle Argonne oltre centomila uomini per un guadagno di terreno assai inferiore a quello che i Francesi realizzarono su altri punti in una sola giornata.

Nei Dardanelli

Le operazioni dei Turchi

BASILEA, 11.

Si ha da Costantinopoli 10: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nel settore di Anafarta e in quello di Ariburnu niente di importante. La nostra artiglieria raggiunse il ponte di una torpediniera nemica che bombardava la nostra ala sinistra e che si allontanò immediatamente. Le nostre truppe sull'ala stessa occuparono una delle trincee avvicinantisi progressivamente alla linea nemica e la cui costruzione era stata terminata il 9 corrente. Le nostre batterie della costa misero in fuga due cacciatorpediniere nemici che si avvicinavano all'entrata degli Stretti e che bombardavano la nostra ala sinistra. Queste stesse batterie bombardarono efficacemente le posizioni della fanteria presso Seddul-bahr ed un gruppo nemico sul punto di sbarco di Mortoliman che fu disperso.

Sulla fronte dell'Irak fra il 2 ed il 7 avvennero quattro scontri fra le nostre truppe volontarie ed il nemico. Le nostre truppe operarono un attacco notturno. Nei combattimenti quattro ufficiali nemici fra cui un comandante di battaglione e cento soldati rimasero uccisi e cinquanta feriti; cento cavalli rimasero uccisi. Le nostre perdite ascesero a quattro morti e nove feriti. Una nostra divisione si spinse fino alle vicinanze dei canotti-automobili nemici e li costrinse a ritirarsi.

L'8 settembre presso Kalaat le nostre truppe attaccarono per sorpresa i baraccamenti dei nemici e costrinsero questi ultimi a fuggire. Tutte le baracche furono incendiate. Ci impadronimmo di materiale e di un telefono da campagna.

Nient'altro di importante da segnalare.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 11.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 8 corr., dice:

Nella regione del litorale scontri di pattuglie.

In direzione di Melazgheri soltanto scaramuccie della nostra cavalleria contro i curdi, nella regione di Ourankara.

La situazione

Seguire giorno per giorno operazioni così complesse come quelle che si svolgono lungo tutto il nostro fronte non è cosa possibile. Esse sono come tante azioni che formano poco a poco l'ossatura di una operazione che per raggiungere un dato scopo richiede un infinità di lavori di preparazione. Già altre volte si è accennato al lavoro che occorre in montagna e contro posizioni fortemente munite, per raggiungere man mano scopi secondari, accessori, che pare insomma come la tramatura che è necessaria per poi confezionare la tela. Di tale spece sono le attive azioni segnalate dal Comunicato in modo generico. Ciò che deve rilevarsi si è che il Comando col bollettino del 10 settembre sanziona ciò che a più riprese abbiamo detto in queste situazioni e cioè l'attività continua, offensivamente espletata dalle nostre truppe. Le parole « piccoli ma importanti scontri » si devono porre in relazione alla guerra di montagna nella quale non l'entità delle forze; ma l'importanza dello scopo da raggiungersi o raggiunto determina l'entità dello scontro. Il Comunicato accenna ai punti del fronte nei quali tali piccoli scontri hanno assunto carattere più accanito, o hanno rivestito carattere di maggiore entità relativa. Dalla loro comunicazione si rileva che su tutta la linea di battaglia, dallo Stelvio all'Alto Chiarsò (sul fronte orientale) l'attività è stata notevole. Che tali scontri abbiano avuto scopi rilevanti lo si desume dall'aver proceduto le nostre truppe in Val di Sexten ad espugnare trinceramenti nemici e alla distruzione di ricoveri blindati. In tutti questi scontri sia in quelli da noi provocati per scopi di ricognizione o di piccole occupazioni, o di distruzione di posti trincerati nemici; quanto negli scontri provocati contro di noi dal nemico con tentativi di sorprese, anche appoggiate da fuoco di artiglieria, noi abbiamo avuto il sopravvento.

Sul fronte orientale (il fronte nostro principale d'azione) il nemico ha tentato un attacco contro le nostre posizioni di Valle Seebach (Nord di Plezzo) con forze rilevanti e fuoco preparatorio di artiglieria e azione di mitragliatrici, ma fu respinto. L'investimento della difesa meridionale del Predil così avanzato per parte nostra è divenuto assolutamente minaccioso e il nemico che si sente tutta la possibilità di manovra e sente la stretta che sempre si rinserra a sud del Predil e contro Malborghetto e il forte Henzel a Nord deve tentare di cacciarsi dalle nostre posizioni con le quali comandiamo la Conca di Plezzo. Ma essi non vi riesce. L'azione sul Carso si sviluppa lenta ma come constata lo stesso comunicato, sicura e progrediente. E' un abile lavoro di approccio che sbocconcella le linee di difesa nemiche e penetra per infiltrazione nella barriera di difesa nemica. Che il metodo sia buono lo dimostrano le piccole ritirate degli Austriaci, ritirate forzate e frutto di abili minacce di fianco o di aggiramento nostro le quali sono così impellenti da obbligare il nemico ad abbandonare ritirandosi armi, munizioni e materiali da guerra.

Il Comunicato segnala pure azioni aeree nemiche in Val di Brenta e sul basso Isonzo ma constata non aver noi sofferto nessun danno.

Teatro orientale. Il Comunicato russo constata la felice uscita dell'esercito dalla difficile situazione in cui erasi trovato nella sua ritirata dalla Vistola. Le condizioni perciò sono molto migliorate e tutti i critici, compreso il Repington riconoscono l'opera meritevole d'elogi del Granduca Nicola. I successi russi, benchè importanti, ottenuti a Tarnapol non sono che successi parziali; ma la linea russa è rettificata e non ha più salienti pericolosi, e le ali russe resistono, specialmente l'ala sinistra politicamente importante. Del resto i Russi hanno già proceduto allo sgombro di tutto da Wilna e Riga e così sono pronti ad ogni evenienza. Però i Tedeschi non fanno grandi progressi da quella parte.

Dardanelli. Non si hanno comunicati ufficiali inglesi, quelli turchi non sono molto attendibili anche per il modo col quale sono redatti. Notizie di corrispondenti recano essersi verificata una nuova avanzata degli Alleati nella zona di Suvla.

Teatro occidentale. Vi è stato un accenno di ripresa di offensiva non per parte degli Alleati: ma per parte del Kronprinz nelle Argonne. E' stata arginata, ma sembra abbia guadagnato un poco di terreno.

Ferve la guerra aerea attiva ed efficace per parte dei Francesi. Però non può avere influenza sulla situazione reciproca degli eserciti.

I DISCORSI DEL GIORNO

Teutoni e russi

Noi non sappiamo se ancora fiorisca, dal vivaio inesauribile delle illusioni germaniche, quella della definitiva vittoria degli Imperi Centrali. E' possibile. Da quel vivaio, coltivato per cinquant'anni dai Principi e dai politici, dai professori e dagli ufficiali della Germania, era uscita, anche prima della guerra, l'illusione di una Europa acquiescente all'imposizione del Pangermanismo, e la visione dei popoli che rendevano grazie al Signore di esser posti sotto l'altera ombra sdegnosa dell'aquila degli Hohenzollern.

Oggi la *Leipziger Neueste Nachrichten* parte in guerra, con un vigoroso saggio di polemica storica e militare, contro coloro che al tripudio delle campane di Berlino per l'avanzata tedesca in Russia, contrapposero il tragico ricordo di un esercito in rotta, nei pantani e nei ghiacciai della Russia smisurata. Un esercito che, se non aveva alla testa Hindenburg, era pur comandato da un condottiero di qualche valore; un Generale Bonaparte, che aveva il solo vizio d'origine d'esser latino, oppure, secondo la graziosa definizione dei tedeschi del 1915, *numida* e *cartaginese*....

La rievocazione storica, ed i tedeschi conoscono la storia, se pure non sanno interpretarla, deve avere lievemente turbato i conquistatori di Varsavia, tanto da sentire il bisogno di contrapporvi una dialettica che vorrebbe essere stritolatrice.

E oppongono, a chi ricordò la rotta napoleonica, argomenti che sono, isolatamente presi, di innegabile consistenza. Nessuno può, evidentemente, paragonare l'avanzata tedesca in Russia ,operata su un vasto fronte che non lascia dietro di sè alcun temibile contingente nemico, a quella dell'esercito francese incuneatosi, con scarsi mezzi e più scarsi servizi logistici nell'immane cuore della Russia, e risvegliatosi tragicamente ai bagliori dell'incendio di Mosca. Finchè, dunque, i tedeschi ricordano la totale diversità di condizioni in cui si svolge la guerra di ieri e quella d'oggi, finchè essi prospettano, con una superbia che è, sotto questo aspetto giustificata, la schiacciante superiorità della loro organizzazione logistica e il funzionamento cronometrico del loro grande orologio militare, la polemica del giornale tedesco è inoppugnabile.

Soltanto.... In ogni ragionamento tedesco si cammina sulle rotaie della logica finchè non si trova un *soltanto;* un brasco svolto, dietro il quale c'è il precipizio. Almeno cento volte la Germania è già caduta in queste bocche di lupo della logica; finora si è sempre rialzata.

Soltanto, dunque, i tedeschi dimenticano che oggi avviene in Russia qualchecosa che supera come importanza, la resistenza militare o il ritorno offensivo degli eserciti dello Zar. L'uomo teutonico, che afferra a colpo d'occhio, nelle spire d'acciaio del suo meccanismo mentale, tutti i dettagli materiali e le contingenze immediate della vita, tralascia ancora una volta, per quell'imperfezione spirituale che ne fa un primitivo vestito di ferro, quell'imponderabile elemento morale e spirituale che costituisce sempre la più poderosa leva della storia.

La Germania ha potuto prestar mano all'aggressione dell'Austria contro la Serbia, minacciare Parigi, devastare il Belgio, mettere in opera tutta la violenza dei suoi muscoli, senza accorgersi che sopra ed intorno a lei si accumulavano, nello spazio e nel tempo, nuvole sature di tempesta, di reazione, di vendetta, che la miopia dei suoi governanti non discerneva. Non s'è accorta così, non s'accorge oggi, non s'accorgerà mai, che essa sarà sempre più combattuta da questa coalizione di forze invisibili, e che il più perfetto gioco delle sue risorse materiali sarà un giorno sfondato da queste Nemesi occulte che tramano la storia del mondo.

Così avvien oggi per l'avanzata tedesca in Russia. Ogni articolo di giornale, ogni discorso del Kaiser, ogni ordine del giorno di suo figlio, è ricorso alle immagini metallurgiche tolte dalla fiammante officina del Dio Thor — un ascendente di Krupp — per persuadere il mondo della inevitabilità e della irremediabilità della catastrofe russa. La *martellata*, il *colpo di mazza*, il *cilindro stritolatore*, sono diventati i termini di paragone della forza e della virtù tedesca .

Sta bene. Ma il male si è, male per la Germania, che la Russia del 1915 non sembra disposta a stendersi sull'incudine, per soggiacere al ferreo messaggio tedesco.

La nazione fu qualche volta designata come l'avanguardia della barbarie orientale, e dipinta, coi colori dei novellieri di occidente, come la polveriera dei dissensi intestini, la triste Russia dove ogni cantina sembrava nascondere bombe per i suoi Zar, pugnali per i suoi ministri, e ogni caserma esser zeppa di manette per i polsi e *knut* per le reni del suo popolo, sta anch'essa offrendo lo spettacolo di una gigantesca aurora di risurrezione nazionale. La Russia, tuttora, forse, povera di munizioni, si foggia un'arme smisurata ed eterna: l'anima. I contadini della terra nera, i *pope* venerabili tra lo scintillio delle icone, gli operai che dimostravano, anni or sono, davanti al palazzo d'Inverno, i boiardi che si compiacevano degli ozi della Costa Azzurra, sorgono da ogni canto dello smisurato impero, e protendano verso il trono l'offerta della vita, dei beni, e della fede.

I tedeschi avanzanti non vedono che dei reggimenti ripiegare, ma la benda calata dal destino sui loro occhi spirituali, vieta loro di scorgere, dietro questa ritirata, tutto il popolo russo che si leva dalla polvere. Profittando del suo corpo ciclopico, che nessuna punta può ferire a morte, la Russia subisce la percossa del momento, come un rinoceronte accasciato può tollerare la ferita che gli produce nel fianco il cacciatore temerario.

Una trasfigurazione si compie lassù, e i tedeschi la scambiano per un'agonia. L'Imperatore serio e pallido, che ha passato gli anni della sua giovinezza fra il crepitare dei colpi terroristici che spegnevano i suoi cari, l'uomo che pareva condannato ad esistere per essere odiato e temuto, esce sulle strade della Russia, e vede compiuto il miracolo.

Guglielmo II ha detto che la Germania ha *arato* la Russia. Certo. Affondando nel terreno russo l'arma che lo feriva, ha smosso le zolle, ed una primavera di nuovi valori, di nuove forze ne è germinata rigogliosa. Altri discuterà la portata della resistenza e della rivincita materiale che le sue singolari condizioni di territorio e la sua ricchezza di uomini consentiranno, presto o tardi, alla Russia.

Noi rileviamo soltanto l'incompleta mentalità degli scrittori germanici, i quali non si rendono conto che, per ogni muro ch'essi sfondano coi loro cannoni, uno più massiccio e più alto si stringe intorno ad essi. L'inverno che giunge trova la Russia vestita di nevi e accesa di fervore, riunita dal patto di non cedere, di opporre, con ogni mezzo, una resistenza che può prolungarsi indefinitamente. Può, in queste condizioni, sperare la Germania di avere per ultima la parola? Può bastarle la coscienza che essa dispone di mezzi prodigiosamente superiori a quelli che ebbe a disposizione la Grande Armata, per invadere la Russia?

Forse, con i mezzi attuali, Napoleone si sarebbe davvero imposto alla Russia; il rapido genio del piccolo condottiero, che soggiogava colle armi, ma approntava ai soggetti una legislazione che era, per i tempi, un segno di libertà, il Fascinatore che diffondeva per l'Europa i germi della grande Rivoluzione, non avrebbe, senza la congiura della natura ostile, visto così rapidamente crollare il suo sogno.

Ma nel mondo moderno, tanto meno nella Russia, la Germania moderna non può assidersi durevolmente vincitrice colla sua sola forza inanimata. Anche se comanda i suoi eserciti l'uomo sulla cui effigie legnosa conficcano chiodi d'onore le balie e le passeggiatrici della Willhemstrasse.

La Germania moderna aveva tutte le qualità, se l'Europa non le si fosse levata contro vigile e pronta, per dare il colpo di artiglio al mondo, e farlo per un istante suo. Ma troppo le difettano quelle necessarie doti per crearsi un'egemonia assoluta e definitiva.

Perciò il ragionamento del giornale tedesco, che salta le *tappe* della guerra, e, distrutto il ricordo napoleonico, vede già gli eserciti tedeschi precipitarsi dietro ai Russi in fuga, pecca di quella frettolosa cupidigia che sopprime tutti i fattori morali, e guarda solo, per la preda, alla robustezza delle proprie unghie.

Molto tempo passerà ancora prima che maturi nella coscienza tedesca questo senso della misura che l'esperienza stessa non insegna, e sparisca questo criterio di valutazione errato e incompleto, che è stato, in fondo, la causa prima dell'aggressione germanica. Se qualche frutto morale ricaverà la Germania dallo stesso finale fallimento di questa aggressione, avranno contribuito a procurarglielo i Russi, che oppongono le salde dighe della propria anima allo straripare dei proiettili e delle armi tedesche.

Nel cozzo finale, forse prossimo, cui il mondo assisterà inorridito, ma saldo, come alla prova necessaria di due valori antitetici, la Germania, la Germania imperiale, ricca, forte, colta, agguerrita, preparata, dovrà dar il passo, inchinandosi, alla grande armata dei popoli che le hanno, sopratutto, resistito con l'arme invisibile della fede...

ITALO SULLIOTTI.

Elogi svizzeri all'esercito italiano

ZURIGO, 11.

L'inviato del *Bund* sul fronte italiano rileva le enormi difficoltà della lotta nel Trentino dove si deve conquistare vetta per vetta, fra combattimenti continui. Occorrono una energia tenacissima e nervi di acciaio; ma i soldati italiani li posseggono.

Il corrispondente aggiunge che è una gioia vedere le relazioni di cameratismo fra ufficiali e soldati di questo popolo nel quale il tatto è ingenito e come essi si trattino affettuosamente.

"Latina gens" al Portogallo

Il secondo Comizio dei soci Fondatori della *Latina Gens* votava pochi giorni addietro, come fu pubblicato, un nobile indirizzo ai Popoli Latini di Europa.

Ieri, il Ministro Plenipotenziario del Portogallo a Roma, S. E. Leao dott. Eusebio, riceveva ufficialmente i signori avv. Cosimo Buono e colonnello Pompeo Moderni, in rappresentanza del Primo Decemvirato dell'importante *Unione*, il cav. Emilio Pozzesi ed il marchese Félix G. de St. Damiano, in rappresentanza dell'Assemblea, ed il Segretario Generale dott. Mario Berardo di Ferro, i quali con nobili parole gli presentavano il seguente messaggio:

« La *Latina Gens* al libero popolo di Lusitania, che nell'aureo secolo XV portò con le vele latine la fortuna della razza nella India e nel Brasile, invia l'espressione della sua vivissima simpatia per il fiero atteggiamento preso di fronte ai novelli corsari sognatori di barbaro, imperiale dominio ».

Il ministro gradì il messaggio, plaudì all'opera altamente civile che la *Latina Gens* si propone di esplicare nel mondo e manifestò la sua ferma convinzione che a guerra finita le nazioni latine rimarranno strette in più saldi vincoli di parentela. Promise tutto il suo appoggio alla nascente *Unione*, la quale ringraziò, infine, a nome del suo Paese, che ha sempre tanto simpatizzato per il nostro.

Il raccolto mondiale del grano nel 1915

L'Information di Parigi pubblica una interessante statistica sul raccolto mondiale del grano, dalla quale risulta che se la guerra distrugge la terra, in quest'anno terribile ha prodotto più grano che negli anni precedenti.

Ecco alcune cifre:

Paesi fuori d'Europa 247.300.000

Europa — 1915: 271,300,000 quarter - 1914: 245,000,000.

Paesi fuori d'Europa — 1915: 247,200,000 quarter - 1914: 211,650,000.

Totale 1915: quarter 518.500,000 — 1914: quarter 456,650,000.

CORTINA D'AMPEZZO

Un giornalista triestino arrestato

*Da una lettera da Trieste, via Buchs, apprendiamo che negli ultimi giorni di agosto quella polizia arrestò Riccardo Zampieri, direttore- proprietario dell'*Indipendente, *che fu mandato prima a Leibnitz e poi in un campo di concentrazione della Moravia.*

Riccardo Zampieri è una figura tipica di patriota irredentista. Nel partito liberale-nazionale rappresentava l'estrema sinistra. La sua avversione al dominio austriaco era irriducibile e si manifestava nelle forme più varie e più originali.

*L'*Indipendente, *l'organo più avanzato del partito nazionale, aveva oltre trentacinque anni di esistenza. Prima era stato diretto dal Caprin, lo storiografo morto una decina di anni fa, poi da Enrico Marcovich, un dalmato, che fu amico intimo di Cavallotti, e finalmente dallo Zampieri, che lasciò la pittura per il giornalismo. L'*Indipendente *era il giornale più perseguitato dell'Austria. Poco prima che scoppiasse la guerra austro-serba, Zampieri, uomo gioviale e spensierato anche nelle più aspre vicende della vita, aveva allegramente festeggiato il millesimo sequestro del suo giornale. Scoppiata la guerra austro-serba preferì sospendere le pubblicazioni piuttosto che passare sotto le forche caudine della censura preventiva. E si ritirò dal campo d'azione aspettando, fidente, gli avvenimenti. Quando la guerra austro-italiana si delineava sull'orizzonte, alle esortazioni degli amici e dei congiunti, di riparare in Italia, rispose che rimaneva imperterrito a Trieste. Contro di lui c'era un mandato d'arresto. Egli vi si sottrasse nascosto in una casa amica. Dopo tre mesi, non si sa bene se per la denuncia di una spia o se per qualche imprudenza, il nascondiglio fu scovato e Riccardo Zampieri fu arrestato assieme alla moglie e alla figlia.*

Di questo valoroso nostro collega, il quale aveva fatto della redenzione di Trieste e delle provincie italiane dell'Austria il programma, l'ideale di tutta la sua vita, si potrebbe scrivere molto. Il Zampieri subì più volte il carcere, mantenendo sempre un contegno imperturbato. Fu coinvolto nel famoso processo per alto tradimento contro Salvatore Barzilai e i fratelli Venezian, ma rilasciato poi per insufficenza di prove.

*Nel giugno 1888 il Zampieri veniva arrestato, con tutta la redazione dell'*Indipendente, *composta di Cesare Rossi, direttore, Ferdinando Ulmann, redattore capo, Riccardo Zampieri, redattore, Apollonio amministratore e direttore della tipografia e Genirani, capo proto e redattore responsabile. La Polizia sperava con quel colpo di sopprimere il molesto periodico che aveva sollevato allora la imbarazzante questione del Console italiano Durando, ma si trovò subito nelle file dei patrioti, volontari del giornalismo chi fece rivivere l'*Indipendente. *E nel giorno istesso dell'arresto in massa della redazione, il giornale con sorpresa della Polizia compariva coll'ordine di cattura in prima pagina.*

*Per intervento di Francesco Crispi il processo all'*Indipendente *fu cassato dall'imperatore e dopo qualche mese di detenzione a Innsbruk Zampieri e i suoi colleghi furono messi in libertà.*

Quando il direttore delle carceri chiamò il redattore Zampieri per dirgli che « Sua Maestà lo aveva graziato », egli si sdegnò.

— Non voglio grazia! voglio giustizia! Mi si faccia il processo.

— Non si fanno commenti agli atti generosi del Sovrano. — Se ne vada!

E Zampieri ritornò al suo prediletto giornale, alle battaglie cotidiane contro le prepotenze austriache, alla lotta aspra per la difesa nazionale, e combattè sempre, in prima fila, fino a che la grande guerra, impetuoso uragano, travolse lui e il suo giornale, che era un simbolo, una bandiera.

a. g.

La scuola di Gemma Bellincioni al Liceo di S. Cecilia

Col 1.o del prossimo ottobre Gemma Bellincioni riprenderà al Liceo Musicale di S. Cecilia il «Corso d'Arte Scenica del Canto», che fino da lperiodo iniziale dello scorso anno scolastico si è affermato col successo più vero e completo per frequenza d'alunni, i quali tosto raggiunsero il massimo degli ammissibili, e per i brillanti risultati pienamente rispondenti agli intenti del programma di una elevata praticità artistica.

Dopo aver legato il suo nome al vivo ricordo di tanti trionfali successi della nostra scena lirica, Gemma Bellincioni ha saputo attuare il nobile proposito di dedicare il prezioso contributo del suo eccezionale talento e della sua incomparabile esperienza a questa Scuola ,che prima ed unica in Italia, ha il precipuo utilissimo scopo di addestrare praticamente i giovani cantanti al teatro.

Come le donne russe lavorano per il soldato italiano.

ALBANO, 11.

Vi scrissi come la signorina Andreina Cotogni avesse preso la simpatica e nobile iniziativa di raccogliere fra le famiglie amiche e conoscenti, specie di Albano e Castel Gandolfo, carte da lettere, lapis a inchiostro, camaini tascabili da inviare ai nostri soldati, al fronte. Tutti risposero al nobile appello, facendo pervenire in notevole quantità alla villa Gagarine gli oggetti richiesti.

In qual modo i nostri soldati abbiano accolto tale iniziativa e quanto essa si sia addimostrata utile, lo dicono le numerose lettere pervenute alla signorina Cotogni.

Al primo annunzio apparso su *La Tribuna*, da più parti dell'esteso fronte, gli uni ignorando degli altri, i soldati inviarono i loro anticipati ringraziamenti per la buona idea maturata in un animo gentile.

Da principio sono i soldati di Albano e Marino che, se non conoscono la signorina Cotogni, sanno però per fama come non invano il bisogno batta alle porte della villa Gagarine, che la ospita.

« Con piacere e viva ammirazione — diceva una prima lettera — abbiamo avuta la fortuna, noi di Albano, di leggere nel giornale *La Tribuna* la sua nobile iniziativa in pro' dei soldati combattenti.

« Grazie, grazie di cuore Le inviamo anticipatamente, e pegni di riconoscenza a noi rimarrà per quanto gentilmente offrirà.

« Intanto ossequiandola riceva da questi monti nevosi i nostri cordiali saluti.

« Devotissimi: Lodi Ferdinando, cap. maggiore ... regg. fanteria, 3.a comp.; Enio Oddi, sold. id. 2.a comp.; Sadanza Gustavo, ... regg. fant. comp. Stato Maggiore; Nardini Andrea, id., comp. Stato Maggiore; Adriano Cecchinelli, soldato ... Genio zappatori ».

E il soldato telefonista dell'... regg. fanteria Alfredo Lanzeroni di Marino così scriveva:

« Anzitutto imploro da lei un suo dolce perdono perchè forse la disturberò con questa mia umile cartolina; ma, creda, non posso fare a meno. Una voce interna mi spinge a vergare, seppure un po' male, queste poche righe. Oggi, capitato il giornale *La Tribuna* del 5 corrente, ho letto con mia gran gioia e con quella di tutti i miei compagni, l'articoletto nel quale noto l'immenso affetto che lei ha per noi che sul fronte sacrifichiamo senza rimorso le nostre forze, e le nostre vite anche, per la liberazione delle nostre terre. Ed io, riconoscendo il suo atto veramente generoso e necessario, che fino ad oggi nessuna persona ha pensato ed ha espresso, mi permetto di ringraziarla gentilmente a nome di tutti i miei compagni sul fronte, che sperando le inviano i più distinti saluti e auguri ».

Ma poi sono quelli che vivono più lontano, che non hanno mai conosciuto, che, forse, non conosceranno mai la gentile raccoglitrice, ma a cui scrivono come ad un'antica amica.

Ecco la lettera inviata a nome di un gruppo di soldati addetti allo Stato Maggiore del ... fanteria:

« In una corrispondenza apparsa sulla *Tribuna*, apprendiamo con vivissimo compiacimento la sua nobilissima e patriottica iniziativa. Noi che ci troviamo in queste pittoresche colline, sotto questo cielo già bagnato da sangue latino per la liberazione dei nostri fratelli e la rivendicazione dei nostri più santi ideali, sappiamo apprezzare e ringraziare di cuore coloro che civilmente pensano a noi. Lei che è animata da un sì alto sentimento di italianità seguiti a lavorare così che avrà la riconoscenza di tanti giovani che sanno sacrificare la loro vita e che combattono la più giusta delle guerre.

« Sergente zapp. Trinca Giovanni; sergente di cont. Baldelli Cesare; cap. zapp. De Jacobis Francesco; soldato zapp. Di Nepi Umberto; cap. magg. Cervini Giulio; id. id. Aluigi Luigi; cap. zapp. Bianchi Giuseppe; ciclista Parossi Mario; soldati Daccò Pietro, Romalli Elio ».

Appena giunti i primi pacchi contenenti gli oggetti annunciati, un coro di ringraziamenti si levò dalle Alpi nevose verso l'azzurro del lago Albano. Scrive il Trinca a nome dei compagni.

« Le inviarono la presente per comunicarle che abbiamo ricevute le buste complete, e per manifestarle la nostra gratitudine per la sua opera altamente nobile e fraterna. Quegli oggetti che Ella ci ha inviati servono per tenerci in corrispondenza con le nostre madri le cui immagini sono sempre d'innanzi ai nostri occhi... »

Ma la lettera di ringraziamento — scelgo fra le tante — più espressiva è quella del soldato Alfredo Panzironi che, senza le reminiscenze letterarie che vedemmo usate dai sergenti, scrive, evidentemente, come sente:

« Oggi ho ricevuto il suo a me tanto, ma tanto gradito dono. L'unico modo in cui mi è possibile contracambiare il suo affetto per noi sul fronte è questo, cara signorina: inviarle un fiorellino, o stella alpina, colto sulle nostre terre fino ad oggi soggiogate dal nostro mortale nemico, e con lo scrivere una tale letterina la quale, seppure scritta e composta male, pure giunge gradita, poichè essa è scritta su di un proiettile di cannone austriaco.

Era tanto infuriato quando arrivò, e invece adesso si è calmato, ed è divenuto tanto buono!

Esso riposa, in questo momento che scrivo, sulle mie ginocchia come un bambino addormentato, e tanto accadrà domani alla madre che lo mise al mondo: essa dormirà tranquilla e rassegnata sotto i monti di coloro che oggi la disturbano.

Ritornando sul di lei dono, le fo noto che una busta l'ho data al mio caporale telefonista che ne ha dato anche a due nostri inservienti, e tutti mi danno l'incarico di ringraziarla gentilmente. Però ho bisogno di dirle che lo splendido nastrino tricolore, del quale ne ero molto orgoglioso avere, un mio amico lo ha voluto ad ogni costo, ed ora, non curante che mi dia dello sfacciato, mi permetto di chiedergliene qualcuno che avrà la bontà, spero, di spedirlo entro una busta.

Le invio anche qualche scheggetta del detto proiettile, strappata da me con un martello, e spero giunga gradita ».

Alla villa Gregarine giungono ancora, inviati da più parti, gli oggetti di cancelleria pei nostri soldati; e più ne giungeranno, quando il pubblico saprà come questi abbiano accolto l'iniziativa.

Ma nella villa Gargarine non si raccolgono solo gli oggetti indicati, di cui, è superfluo dirlo, le maggiori donatrici sono state le principessine. Nella suddetta villa si lavorano incessantemente e si spediscono in gran copia al fronte indumenti di lana: omaggio, questo, delle donne russe al soldato alleato, al soldato della amata terra d'Italia; omaggio che, in un unico sentimento d'affetto e di fratellanza, si stringe, completandola, alla nobile iniziativa d'una gentile fanciulla romana.

g. d. p.

Il restauro di un'urna Berniniana

Abbiamo da Albano:

In Ariccia si conserva sotto l'altar maggiore un'urna dorata di squisito disegno, chiusa ai quattro lati da vetri, contenente gli avanzi del corpo di S. Deodato.

Il cardinal Flavio Chigi, nipote del pontefice Alessandro VII, rinvenutesi in Roma, nel 1666, nelle catacombe di S. Marcello, le reliquie del martire, volle donarle alla chiesa collegiata di Ariccia, feudo della sua famiglia.

Fatta costruire l'urna e chiusevi le ossa del santo, le inviò alla chiesa di Galloro. Di qui il 6 aprile 1667 l'urna fu trasportata a braccia da quattro diaconi del del Capitolo e di molta confraternite, nella chiesa dell'Assunta, che Alessandro VII aveva fatto innalzare dal Bernini.

Il tempo e l'umidità avevano guastato l'insigne opera d'arte, il cui disegno si deve certamente ad uno dei discepoli più cari del Bernini, forse il Bracci, al quale il cardinale dopo la morte di lui, che in Ariccia avevo lasciato così grandi tracce dell'arte sua — morte avvenuta, come ognun sa, nel 1680 — si sarà rivolto perchè completasse l'opera del maestro.

Onde il prof. Hermanin, R. Sopraintendente alle gallerie e agli oggetti d'arte, che tanto interesse dimostra per gli oggetti artistici esistenti nelle nostre chiese, ne ordinò il restauro, che fu con gran cura e competenza eseguito da Carmelo Gardini; disponendo in pari tempo che il luogo ove, sotto l'altare, è custodita l'urna sia difeso, per quanto è possibile, dall'umidità.

Durante il lavoro l'urna era stata trasportata in una sala del palazzo Chigi di Ariccia; compiuto il restauro, ieri mons. Caron, amministratore apostolico della diocesi di Albano, si recò al palazzo Chigi ove, riconosciute le reliquie del santo, appose all'urna altri suggelli. Poscia l'urna, trasportata a braccia da quattro diaconi del Collegio Americano del Nord, fu ricondotta in chiesa, ove rimarrà esposta al pubblico fino a domenica sera.

Il saluto dei combattenti

VEDI SESTA PAGINA

Lettere dal campo

La barbarie austriaca

nel bombardamento dell'ospedale di Livinallongo e nel tirare sui feriti che cercavano scampo, è nuovamente e con maggiori particolari, narrata in questa lettera, che un giovane ufficiale scrive al padre, dopo aver visto tutto coi suoi occhi:

Avevo cominciato ieri questa lettera, ma fui mandato a chiamare d'urgenza e non potei continuarla; ora mi accingo a farlo, con il ricordo ancor vivo delle nefandezze di cui quei vigliacchi sono stati capaci.

A due chilometri circa dalla nostra linea d'investimento, si vedeva un ridente paesetto occupato dai nostri, in una amena posizione, con due bellissimi alberghi, che in altri tempi avranno accolto centinaia di visitatori; uno di questi alberghi era stato da noi adibito come ospedale; e portava in alto, bene visibili, le insegne della Croce Rossa e la nostra bandiera. Essi, come del resto hanno fatti per tutti gli altri paesetti da noi occupati, l'altro ieri cominciarono il bombardamento del paese. Primo a cadere fu il campanile della chiesetta e al terzo colpo rovinò al suolo e poi il tiro fu aggiustato su tutte le case. L'ospedale, in cui devo notare che vi erano oltre ai nostri feriti, anche alcuni dei loro lasciatici quando l'occupammo, dei bambini e molte suore austriache, non fu toccato e nemmeno avvicinato dai loro colpi. In poco tempo una bomba incendiaria caduta sulla chiesetta ebbe il suo effetto e l'incendio divampò, estendendosi in tutto il paese.. Neppure una casa venne risparmiata dalle fiamme che per tutta la notte seguitarono ad alzarsi verso il cielo insieme a dense colonne di fumo, illuminando coi loro vivi bagliori tutto il paesaggio circostante.

L'ospedale, come ti ho detto, era stato risparmiato dai loro colpi ed anche dalle fiamme, perchè un po' distante dal paese.

Ieri, mentre stavamo a mangiare, sentimmo per aria il noto sibilo di un proiettile e poco dopo il colpo fragoroso dello scoppio e il cupo rimbombo e l'eco di tutta la vallata. Intuendo quello che succedeva, corremmo in un posto dove avremmo potuto meglio osservare. Una colonna di fumo si vedeva davanti all'ospedale: lì aveva scoppiato la granata; ad essa ne seguì un'altra, ma anche essa sbagliata e una terza che colpì in pieno e sfondò il tetto dell'adificio.

Uno spettacolo pietosissimo si presentò ai nostri occhi; io avevo con me il mio binoccolo e potei così osservare molte cose che sarebbero sfuggite ad occhio nudo. I nostri infermieri, i medici portavano fuori delle barelle; tutti quelli che potevano, feriti o malati, uscivano da soli; vidi una suora con un bambino in braccio. I pietosi fardelli vennero deposti a poca distanza dall'ospedale e poi tutti coloro che potevano tornarono sù: le granate scoppiavano nell'ospedale e fuori; una monaca ruzzolò nella strada. Noi avremmo baciato quegli eroi, e dentro di noi li incoraggiavamo a seguitare nell'opera incominciata. Ed essi lo fecero per due volte; intanto i colpi si succedevano a breve intervallo; le granate scoppiavano da tutte le parti.

Quando al principio della guerra lessi sui giornali le atrocità commesse nel Belgio, vi credetti sino ad un certo punto, perchè pensavo che poteva essere fatto per mal disporre l'opinione pubblica contro di loro, ma dopo quello che ho visto con i miei occhi, non ho più nessun dubbio.

Intanto le prime barelle cominciavano a incamminarsi lungo la strada. I corpi di due monache giacevano inerti: uno nella buca scavata da una granata e un altro lì vicino; dall'ospedale usciva ancora della gente, ma si muoveva lentamente; due suore si sorreggevano; un nostro soldato si trascinava.

Ma non è tutto: quattro sibili, uno appresso all'altro, una salve di batteria, solcarono l'aria, e quattro *shrapnells* scoppiarono, fortunatamente alti, sulla strada; quelle belve inumane aggiustarono il tiro e.. assetate di sangue, inseguirono coi loro colpi il pietoso convoglio, facendosi maledire anche dai loro fratelli....

Che avessero tirato contro di noi che eravamo lì per combatterli! ma no, contro delle donne, dei feriti si scatenava l'ira, la ferocia di quei vigliacchi.

Tanti baci ai fratelli, alla mamma, un saluto agli zii e un abbraccio a te dal tuo figlio

Renato.

Preso di mira da un 305

austriaco, mentre portava un ordine, fu leggermente ferito il caporale Gennaro De Troia di Lucera: ma riuscì egualmente a eseguire il suo compito, com'egli stesso racconta in questa lettera.

Noi abbiamo occupato alcuni monti sotto il denso fuoco nemico, spingendoci sempre avanti. Quando arriviamo vicino alle trincee austriache, gridiamo: Savoia! e così cacciamo i nemici dalle loro tane, perchè al grido di Savoia essi se la danno a gambe, lasciando contenti noi che occupiamo i loro posti con pochissime perdite.

Il 16 corr. io fui comandato a portare un ordine al comando di ... sotto al fuoco dell'artiglieria nemica. Le granate da 305 cadevano a destra e a sinistra ed io mi affrettavo a camminare perchè l'ordine era di importanza.

Ad un tratto una granata cadde vicino a me coprendomi di terra e sassi.

Per pochi minuti non ci vedevo più perchè la polvere sembrava una nuvola. Mi detti coraggio, mi raccomandai alla nostra protettrice S. Maria e riuscii a portare l'ordine a destinazione.

Dopo portato l'ordine, lungo la via del ritorno, mi vidi che ero ferito alla gamba destra da una scheggia della granata.

Il mio signor tenente mi fece subito accompagnare al posto di medicazione.

L'ufficiale medico mi assicurò che la ferita era leggera.

Sul campo stesso ho avuto alcuni giorni di riposo ed ora sono quasi guarito e trovomi di nuovo al mio posto per finire di adempiere al mio dovere.

Io mi auguro che nel minimo tempo possibile potremo raggiungere Trieste e fare sventolare il nostro bel tricolore italiano.

Vedo spesso il nostro amatissimo Re, che sempre sorridente ci dice: Avanti! Avanti bravi figlioli!

Quando abbattono gli alberi

a cannonate, gli austriaci rendono un servizio ai soldati che se ne servono per fabbricare capanne. Lo dice in questa lettera il soldato Giuseppe Vallucci di Arpino:

« Compiamo tutto il nostro dovere sulla linea del fuoco ed avanziamo sempre come speriamo di avanzare sempre, in avvenire, non mancando in noi la forza leonina, il coraggio da eroi romani. Se vedessi, con i nostri tiri di precisione, con i nostri attacchi alla baionetta, come sappiamo mettere in fuga *queste bestie*, è qualche cosa da non credersi! Il giorno 24 avemmo uno scontro col nemico, e i colpi del nemico andavano a vuoto e le loro artiglierie o facevano rotolare macigni o abbattevano annosi alberi di cui noi ci siamo serviti per fare capanne. E' nostro desiderio di fare una avanzata decisiva augurandomi di poterti presto mandare un saluto dalla capitale dell'Austria dopo averla conquistata.

Ti scrivo sotto un ricovero che trovasi nemmeno a mille metri dall'ultima trincea, trascorrendo qualche ora bivaccando, sempre arditamente pronto per brandire il fucile.

CRONACA DI ROMA

I problemi del momento
all'Associazione fra i Romani

L'Associazione fra i Romani dopo la costituzione delle Commissioni rionali aveva deciso di convocare ieri sera nella propria sede le presidenze delle Commissioni stesse in unione al Consiglio direttivo dell'Associazione e ai soci consiglieri comunali e provinciali per discutere un programma di insieme atto a portare il valido contributo dei romani per lo studio e la risoluzione dei problemi più urgenti del momento attuale.

Dopo ampia discussione fu approvato questo primo ordine del giorno:

« Le Presidenze delle Commissioni rionali costituite dall'Associazione fra i Romani, allo scopo di provvedere ai bisogni più urgenti dei rioni e quartieri della città;

mentre riaffermano il principio stabilito dal Consiglio direttivo dell'Associazione di collaborare per l'organizzazione civile;

plaude al Consiglio stesso per l'opera iniziata per la novella attività che intende svolgere in nome della Romanità;

e stabiliscono:

1) di costituire nei rioni o quartieri forti nuclei di propaganda mediante l'accertamento delle famiglie romane;

2) di interessarsi in special modo del piccolo commercio assecondando le iniziative prese dalle associazioni commerciali, studiandone rione per rione tutti i bisogni e domandando alle pubbliche autorità provvedimenti adeguati di carattere economico per salvare da sicura rovina le poche e laboriose ditte romane;

3) di associarsi alle iniziative già prese per venire in aiuto della classe degli artisti, scultori, pittori, architetti, musicisti ed affini;

4) di collaborare alle iniziative del Comune e del Comitato di organizzazione civile per istituire e far funzionare subito nei rioni e quartieri, nei quali ancora non sono costituiti, i dopo-scuola, necessari ad ospitare tutti i figli dei richiamati alle armi;

5) di dar mandato ai Romani soci che rivestono pubbliche cariche di svolgere in tal senso un'azione efficace perchè i desiderata delle Commissioni rionali dell'Associazione fra i Romani siano presto un fatto compiuto ».

Dopo alcune osservazioni riguardanti l'ordine dei lavori, con unanimi e significativi applausi fu pure approvato il seguente ordine del giorno che invita i cittadini tutti a concorrere con il massimo contributo a favore della sottoscrizione pubblica per l'Organizzazione civile e per la Croce Rossa:

« L'Associazione fra i Romani, pur tenendo conto delle speciali condizioni della città nostra che per la forma delle sue attività e per le sue tradizioni economicamente più delle altre città d'Italia risente la ripercussione dell'attuale gloriosa guerra di redenzione;

nella considerazione che Roma seppe e volle nello storico momento come Capitale d'Italia e come una delle prime manifestazioni della rinnovata romanità, far pesare con coscienza unanime la volontà sui destini d'Italia;

ritiene doveroso da parte di tutti romani di concorrere con il massimo contributo alla sottoscrizione unica per la Croce Rossa anche con personale sacrificio;

e fa invito ai propri soci, alle Commissioni rionali, ai romani tutti, perchè in tal senso svolgano azione di propaganda per stimolare dal più al meno ricco a versare proporzionalmente il proprio concorso pecuniario. »

Sul terzo ordine del giorno riguardante il problema del caroviveri e reclamante energici provvedimenti da parte del Governo, prese la parola il comm. Apolloni. Disse di parlare « come socio dei Romani e non già come Prosindaco di Roma nè come presidente del Comitato di Organizzazione civile. E' lieto di essere intervenuto in questa eletta adunanza dell'Associazione fra i Romani per poter illustrare ampiamente tutti i problemi annonari, riferentisi al grano, alle carni, agli approvvigionamenti già fatti e da fare, all'opera del Comune in questo eccezionale momento, alle cause che hanno prodotto gli esagerati rialzi dei prezzi. Ma occorre, egli ripete, che tutte le classi si adattino a sopportare le esigenze della guerra. I romani debbono compiere l'apostolato di far conoscere alla popolazione che il periodo eccezionale della guerra non consente di mantenere tenore di vita del tempo della pace. Tutti dobbiamo fare sacrifici. E il popolo sopra tutto deve esserne persuaso. Roma è città che dalle altre si differenzia e per antiche costumanze: noi abbiamo intorno non un contado, ma un Agro che non ci dà tutti i necessari prodotti, non abbiamo stalle sufficienti per accogliere il bestiame. La guerra con le sue esigenze ha creato condizioni speciali, e il popolo deve comprendere questo stato di cose. Il Comune da parte sua ha fatto e farà tutto il possibile: ora spariscono i partiti, ma restano soltanto uomini operosi animati dalla volontà di fare tutto per riuscire. »

Le belle parole del comm. Apolloni furono accolte da vivi applausi dall'assemblea.

Dopo un plauso al comm. Apolloni per le franche dichiarazioni fatte, l'assemblea votò infine quest'ultimo ordine del giorno:

« Le Presidenze delle Commissioni rionali in unione col Consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani, adunatesi per discutere il programma d'insieme dei propri lavori;

ritengono doveroso in nome dei romani di far conoscere alle pubbliche autorità e al Governo i più urgenti bisogni della città di Roma, che fra le consorelle d'Italia per i suoi usi, per i suoi costumi e per le sue tradizioni, ha, più delle altre, bisogno di provvedimenti eccezionali;

considerato, come primo atto, che l'attuale crisi economica con il conseguente rincaro dei viveri, oltre che allo stato di guerra, è dovuto alla fittizia ed esosa manovra di speculatori;

mentre incoraggia il Governo ed il Comune con il proprio voto, che è l'espressione della maggioranza grandissima della popolazione, a sradicare senza tregua e con provvedimenti eccezionalissimi, quali l'ora presente richiede, i mali che danneggiano il popolo nelle sue necessità più vitali;

invoca dal Governo stesso, per quanto dipende dalla sua azione, il sollecito funzionamento dell'Ente dei consumi istituito per la iniziativa dell'Istituto delle Case Popolari e dall'Istituto delle Case degli impiegati, e che venga immediatamente fissato mediante decreto luogotenenziale, il prezzo-limite per i generi di prima necessità e per quelli di maggiore consumo, per i quali l'aumento non è proporzionato nè alla scarsezza di produzione nè alla aumentata richiesta dei prodotti ».

Dopo di che il presidente Vesci ringrazia gli intervenuti e in special modo il socio comm. Apolloni, e si augura che dalla presente riunione scaturisca concorde una azione efficace a beneficio del nostro popolo e della Roma nostra.

La Banca commerciale e le cooperative del lavoro.

In seguito al decreto luogotenenziale ed alla circolare del Ministro Barzilai per dar modo a tutti i cittadini di concorrere alla preparazione degli indumenti di uso più com- - per i militari e tendente a moralizzare questo complesso ramo della produzione, la Banca Commerciale ha inviato la somma di L. 10.000 al Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro, costituitosi legalmente in Milano, per iniziativa della Lega Nazionale delle Cooperative, esprimendo il desiderio che detta somma venga specialmente destinata a favorire la diretta distribuzione delle forniture militari nei paesi ove la mano d'opera è maggiormente sfruttata e dove maggiore è la disoccupazione e la crisi.

Il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro, che è costituito dalle rappresentanze dei più forti organismi d'Italia, ha già inviato suoi rappresentanti nella Marsica e nei centri più importanti del litorale Adriatico per cercare uffici, comitati e laboratori locali, d'accordo coi Comitati di assistenza civile e colle istituzioni dei diversi paesi.

La festa degli inni
Domani a Villa Umberto

Domani sarà ripetuta la grande festa corale degli inni della Patria, che fu tenuta l'ultima domenica di agosto in piazza di Siena a Villa Umberto I.

I prezzi d'ingresso saranno identici a quelli della domenica d'agosto — 50 centesimi e 2 lire — ma questa volta avranno libera entrata tutti i militari in divisa i quali potranno anche gratuitamente accedere al Giardino zoologico.

Queste le disposizioni prese dal Comitato promotore della festa.

Cosicchè, domani, rivedremo tutto l'immenso stadio di piazza di Siena riempito dalla popolazione plaudente, trascinata al più alto entusiasmo per il magnifico successo già riportato dalla festa corale.

Una spontanea innovazione, che sarà anche una grandiosa sorpresa per gli effetti e le sensazioni che susciterà, sarà certo domani quella di udire, alla ripresa di ciascun inno, la folla unirsi, nel canto, ai cori degli adolescenti: le mamme e i babbi coi figli; tutti figli egualmente sotto il manto della Madre augusta: tutti insieme per l'Italia.

E mai sarà stato udito coro più imponente e solenne. E la eco giungerà, sospinta dalla forza ignota dei grandi desideri, fino alle balze donde i fratelli nostri col loro valore e col loro sacrificio ricacciano il nemico per sempre.

A VIAREGGIO

continuano a scendere dalla montagna numerosissimi ospiti della migliore società. L'*Hotel Regina* che pratica quest'anno speciali facilitazioni pur mantenendo lo stesso comforto, è sempre uno dei più preferiti e dei più frequentati.

Le grandi serate al Cines in favore di PASQUARIELLO

Una serata indimenticabile quella di ieri sera al Cines dove tutta Roma elegante si diede convegno per festeggiare il divo. Non un posto vuoto; il: *tutto esaurito* era attaccato al botteghino molto prima che cominciasse lo spettacolo. Un applauso fragoroso che durò parecchi minuti salutò il grande signore della canzone che, visibilmente commosso, cantò con un vero successo *Marcia 'e notte*, *Na lettera 'e suldato*, *Vitti one*, *Napulitano a Londra*, *Stornelli d'inverno*. Inutile aggiungere che il *clou* della serata indimenticabile fu la deliziosa *Mandolinata a mare* eseguita dal grande artista come solo lui può e sa: dovette bissarla fra le acclamazioni del pubblico. Luisella Viviani, Mario Mari e Lillette ebbero il solito successo: ottima l'orchestra diretta mirabilmente dal bravo maestro Bossi.

Questa sera replica a generale richiesta della bella *serata*. Domani due spettacolissimi.

Il piano e regolamento

della Grande Lotteria Italiana di L. 500.000 *(mezzo milione)* che verrà estratta in *Roma* il giorno *11 novembre 1915*, *data assolutamente certa ed irrevocabile* a favore dell'Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo, rileviamo che ha basi completamente nuove e veramente oneste.

I premi promessi in questa Grande Lotteria Italiana nella somma di L. 500.000 debbono assolutamente essere tutti pagati non concorrendo ai premi che i soli biglietti venduti.

L'importo dei premi, risultante vinto dai biglietti non venduti, verrà ripartito in parti uguali tra tutti i biglietti vincitori, appartenenti ai soli biglietti venduti. Quindi ad un biglietto che avesse vinto anche uno degli ultimissimi premi, che sono di L. 50 ognuno, e dei quali premi ve ne sono nientemeno che un numero di 1000, può spettargli ancora una somma molto maggiore sulla ripartizione dell'importo dei premi risultati vinti dai biglietti non venduti.

Sino ad ora non è stata mai presentata al pubblico una Lotteria con basi così sincere come quelle dell'attuale Grande Lotteria Italiana. *Si offre al pubblico una somma di premi e questa somma deve assolutamente essere pagata.*

I biglietti costano una lira soltanto e concorrono a 1574 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione! importo che trovasi depositato, per garanzia del pubblico, nella Cassa del Banco di Sicilia Sede di Roma.

Ricordiamo che i biglietti sono in numero limitato in forza della Legge di emissione e sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici postali, tabaccai e dove è esposto al pubblico l'apposito avviso di vendita.

A FIUGGI

L'*Albergo Regina* del signor Scotti, in posizione elevata e tranquilla, con giardino, vicinissimo alla Fonte, pratica nel Settembre prezzi veramente modici.

Corpo Giovani esploratori

Per domani domenica, alle ore 6.30 alla caserma Manieli, per la preparazione agli esami per allievi, è convocato il 3o Reparto a cui potranno, facendone domanda, essere provvisoriamente aggregati gli aspiranti degli altri Reparti. Il reparto Novizi è convocato alla Caserma per le ore 7. Gli esploratori liberi da istruzioni e servizi potranno volendolo trovarsi alle ore 830 dello stesso giorno in caserma per recarsi poi al Foro Romano ove il sig capo del 3.o Reparto illustrerà, tra l'altro i Castori.

Quello che si chiamerà l'"Asilo della Patria,,

Le iniziative feminili in quest'ansiosa, fervida e magnifica rossa Aurora di battaglia sono così numerose e importanti e riassumono tutte tanti sforzi mirabili di pietà, di cortesia, di Amore e di abnegazione che il voler dare la preminenza a una piuttosto che a un'altra sarebbe difficile e ingiusto.

Una di tali iniziative, che oltre ad essere la prima in ordine cronologico è anche una delle prime per intendimento e per effetto, ha per iscopo di ricoverare e di proteggere i piccini dei richiamati orfani di madre...

Ideata, elaborata amorosamente nello scorso inverno, essa si attuava dopo pochissimi giorni dalla dichiarazione di guerra, il 1.o giugno, con soli cinque bambini che i padri avevano portato con loro al reggimento in Roma, che erano stati poi affidati alla Questura la quale li aveva mandati temporaneamente al dormitorio di via del Falco della Società contro l'Accattonaggio.

Il Consiglio Nazionale delle Donne italiane comprese subito l'urgente necessità di raccogliere in una istituzione separata dalle altre e particolarmente curata le piccole creature a cui la guerra toglieva anche il padre. D'accordo col Comitato romano di organizzazione civile la contessa Spalletti assunse l'incarico di aprire il ricovero. Il Comune offrì subito i vasti locali all'ultimo piano del Palazzo dei Filippini con luminose sale per i dormitorii, con un bel refettorio, con un'ampia aula scolastica con un'infermeria e una cucina, con i bagni e una lunga terrazza ove i bimbi potevano respirare, correre, giuocare liberamente.

Fu nominata una Commissione: la signora Ida Magliocchetti, che in numerosi articoli apparsi nella *Tribuna* avea appunto proposto prima della guerra l'istituzione di asili della Patria per proteggere i bambini privi di assistenza, fu chiamata in qualità di Commissaria delegata; e, dalla sua instancabile attività, cominciarono a fluire i benefici.

Il Comitato di organizzazione civile volle anche assumere le spese di esercizio; per tutte le altre, indispensabili all'impianto, si fece un caldo appello alla carità pubblica. E le offerte giunsero pronte e cordiali: giunsero da privati e da commercianti, dalla signora Aphel e dalla signora Bice Elia-Henini, dalla contessa Thaon di Revel e dal conte e dalla contessa di Sanseverino, dalla contessa Beatrice Contri e dalla ditta Coen...

Così il ricovero fu organizzato. E così è ora, come una grande famiglia i bambini della quale (alcuni sotto i due anni) si mostrano affezionatissimi verso chi ogni giorno premurosamente li vigila e li cura.

Nell'Asilo, la cui vista vi entusiasma e vi commuove, stanno bell'ordine allineati 100 candidi lettini su cui un cartello porta scritto il nome del donatore. Il numero dei bimbi aumenta ogni giorno; e, mentre la mamma improvvisata ordina e provvede la sua numerosa famigliuolanza, la maestra accudisce all'insegnamento, ai giuochi, alla ginnastica, al canto, e altre, gentili e affettuose, aiutano nell'ufficio materno, adempiono il compito assunto con sollecitudine degna veramente di riconoscenza e di lode.

I padri sono partiti per il fronte più tranquilli; qualcuno, che è potuto tornare, ha ringraziato con le lacrime agli occhi. I bimbi poi, con le faccine allegre e sodisfatte, coll'aspetto florido, con la pulizia dei grembialini e con le testine ben curate, vi mostrano tutto il loro benessere. E vi mostrano, questi piccoli esseri per cui la guerra è quasi una benedizione e che la guerra non ricorderanno certo come un male doloroso, vi mostrano di comprendere il bene che vien loro fatto e di sentire tutta la materna tenerezza che li circonda.

L'Asilo materno, per lo speciale interessamento del prefetto comm. Aphel presso il nostro Comitato di organizzazione civile, rimarrà, speriamo, anche dopo la guerra. In ogni modo, presto prenderà il nome che dovea avere all'inizio: si chiamerà « l'Asilo della Patria ».

I nostri caduti

SOTTOTEN. LEOPOLDO MONTINI

Il sottotenente in servizio attivo Leopoldo Montini, caduto da valoroso su Monte... la notte del 18 luglio, dopo aver fatto esplodere dei tubi di gelatina sotto i reticolati nemici.

Sebbene appena ventenne, compì tali atti di valore da essere proposto, per la medaglia d'argento e per quella d'oro.

Dalla seguente lettera scritta al sindaco di Campodipietra patria dell'estinto, dal Cappellano Militare Sac. Giuseppe Sandonelli già ferito sulle circostanze ben note dagli Austriaci può rilevarsi di quale stima e di quale entusiastica ammirazione fosse il nostro eroico concittadino circondato nell'esercito:

« Sul Corriere d'Italia di ieri lessi la morte gloriosa dell'amico mio, anzi fratello, sig. Montini Leopoldo, Sottotenente nel.. reggimento fanteria.

« Le ferite della mia fronte ancora sanguinano, ma ieri una ferita più grande si aprì nel mio cuore, più sanguinante: la perdita del glorioso ed eroico figlio di Campodipietra.

« Ci amammo come fratelli e figli dell'Abruzzo: per tre mesi dividemmo le ansie, le privazioni, le gioie della guerra.

« Sempre primo ad accorrere dove maggiore era il pericolo, alle mie esortazioni di non esporsi tanto rispondeva col sorriso sulle labbra: « Siamo figli del forte Sannio, sempre avanti dunque ».

« Ricordo la mattina del mio ferimento, quando, tutto grondante sangue, sulla barella scendevo dalla collina, mi venne incontro e mi abbracciava e baciava con effusione fraterna incoraggiandomi ed augurando un presto ritorno sul campo della gloria e dell'onore. Ed io gli risposi: — Ci rivedremo subito.

« Ed ora, quando tornerò al mio glorioso Reggimento, non troverò più il fratello eroico, l'ufficiale ch'era l'idolo dei superiori, la ammirazione dell'intero Reggimento.

« Onore e gloria a Leopoldo Montini, primavera sacra della patria, che sulle balze aspramente contese al nemico aborrito e traditore, con entusiastico coraggio immolò la giovinezza sua per rendere la cara Italia nostra più forte, più sicura, più potente.

« Onore e gloria a Lui, poichè dal suo sacrificio sporga una nuova luce che gli spiriti eleva, che i caratteri tempra, che negli animi tutti rafferma coscenza e fede.

« A lui, che col santo nome d'Italia sulle labbra e con la visione d'una patria grande e temuta nel cuore cadde da eroe, il tributo della nostra ammirazione.

« Resti perenne nei cuori dei suoi concittadini, come resterà nel cuore dell'Esercito Italiano e della Gran Madre Italia, il ricordo e la figura del forte Sannita, del prode soldato, perenne come la fiamma eterna dell'ideale e del dovere.

« Voglia, Ill.mo Sig. Sindaco, rendersi interprete, presso la desolata famiglia dell'eroe dei miei sentimenti e della parte vivissima che prendo al suo dolore.

Sac. Giuseppe Sansonetti ».

IL SERGENTE MASSERA

VITERBO, 11. — Il sergente Ugo Massera è caduto da prode di fronte al nemico. I superiori ed i compagni d'armi, coi quali divise le aspre fatiche del campo, serberanno grata memoria e ne trarranno luminoso esempio.

IL CAPITANO BONAVENTURA

NOCERA INFERIORE, 10. — In un combattimento accanito, cadeva colpito da piombo nemico il valoroso capitano di questo... fanteria, signor Bonaventura.

Era un ufficiale intelligentissimo e colto. La sua eroica morte ha rattristato i parenti e gli amici che ricorderanno sempre il suo nome ed il suo fiero portamento dinanzi al nemico.

Per bancarotta fraudolen

Con sentenza 9 agosto 1912 del Tribunale di Roma fu dichiarato il fallimento della Società anonima *Imprese Automobilistiche* con sede in Roma, e conseguentemente fu iniziato procedimento penale a carico di tutti gli amministratori e dei sindaci.

Dopo lunga e laboriosa istruttoria il giudice istruttore con sentenza 19 giugno 1915 assolveva i sindaci e rinviava a giudizio l'amministratore delegato signor Carlucci Leopoldo per rispondere del delitto di bancarotta fraudolenta.

Il Carlucci è comparso dinanzi la III sezione del Tribunale assistito dal proprio difensore comm. avv. Francesco Di Benedetto il quale sostenne la completa innocenza del proprio difeso constatando e rilevando gli errori contabili e giuridici che avevano determinato il rinvio a giudizio del proprio difeso.

Il Tribunale accogliendo la tesi dell'avv. Di Benedetto, malgrado la contraria requisitoria del Pubblico Ministero, assolveva il Carlucci da ogni imputazione.

Facilitazioni durante la guerra

La Direzione del « Regina Hotel » a Roma, sino alla fine della guerra, ha disposto facilitazioni speciali per la sua clientela. Camere, servizio, luce e bagno da lire sei. Giova far rilevare che speciali prezzi sono accordati alle famiglie.

L'omicidio di Trastevere
Arresto dell'uccisore

In seguito ad attivissime indagini e a frequenti appostamenti, il delegato dott. Martino, del Commissariato di P. S. di Trastevere, coadiuvato dal brigadiere Abuolo e dall'agente Malgeri, la scorsa notte, verso le ore 24, ha tratto in arresto Giovanni Teodori di Giacinto, di 31 anni, da Acquasanta (Ascoli-Piceno), carrettiere, soprannominato lo « Moschino », autore dell'omicidio in persona di Remo Anconetani di Domenico, avvenuto la sera dell'8 corrente in via Perugia.

Il Teodori, che non ha opposto alcuna resistenza al delegato e al brigadiere, ha pienamente confessato il suo delitto, dichiarando di avere ucciso l'Anconetani per una sfida.

Nell'uscire dall'osteria dove, per futilissimi motivi, s'era svolta la questione fra lui e l'Anconetani, egli aveva gettato in terra il proprio cappello e aveva estratta la rivoltella, gridando all'avversario: — Se hai il coraggio di fare un passo oltre questo cappello ti uccido.

L'Anconetani, sprezzante, mosse il passo e « Moschino » freddamente fece partire il colpo.

Per le donne del quartiere di S. Croce in Gerusalemme

Domani domenica, alle ore 17, nella Sala Sessariana di S. Croce in Gerusalemme, la prof.ssa Ronconi riprenderà il corso delle sue conferenze patrie alle madri e giovinette. Il tema trattato sarà: *Ora Santa.*

I TEATRI

PASQUARIELLO

Abbiamo l'abitudine di non interessarci mai del teatro di varietà, sul cui palcoscenico passano donne brutte e belle, bene e mal vestite, svociate, sguaiate, le quali per patrimonio d'arte non hanno altro che gambe benfatte e seni più o meno opulenti, licenza di movimenti e volgarità di accenti; ma dobbiamo fare un'eccezione, tanto più che vogliamo parlare di un uomo, ed è perciò fuori luogo l'ironia del pubblico che, trattandosi di donne, avrebbe certamente messo a carico della nostra coscienza qualche malignità. Vogliamo dunque parlare non di un mestierante ma di un artista e di un grande artista: di Gennaro Pasquariello.

Non vogliamo aver l'aria di scoprirlo. — Pasquariello non ha più bisogno di essere presentato — vogliamo dirgli tutta la nostra ammirazione per l'arte sua magnifica, possente, commovente. Iersera nell'udirlo, al *Cines*, dove egli dava la sua serata d'onore, abbiamo passato un'ora veramente deliziosa, affascinati dalla soavità della sua dizione, dalla semplicità con la quale egli dava espressione alle più varie e più diverse melodie, dalla comicità che è tutta nel suo volto, specchio limpido delle sensazioni che affiorano dalla sua anima e dalla sua coscienza, così, naturalmente, senza pena e senza sforzo, vere, chiare, fresche.

Cantori e cantatrici della canzone napoletana esagerano sempre gli effetti, forzano la situazione e il ritmo, gridano. Pasquariello affida alla sua intelligenza e al suo cuore musiche e versi, e canta e dice come l'anima e l'intelligenza gli dettano, con innocenza di mezzi, con candore di voce e di parola. E' un grande artista, commuove ed esalta, affascina e soggioga: niuno meglio di lui, niuno più di lui sa parlare giocondo o triste con la voce dei personaggi che incarna.

Quest'anno Pasquariello ha trovato una serie di canzoni deliziose. Il pubblico non resiste alla interpretazione che egli dà di quella deliziosa *Lettera e nu' suldato*, di Cinquegrana e Bellini, che è certamente una delle più belle, se non la più bella, fra le canzoni di quest'anno. Tutte le sere si chiede il *bis*, e alla fine l'anima della folla non ha che un urlo solo: *Viva il Re*, e in piedi attende e vuole che l'orchestra suoni l'inno reale. Iersera Pasquariello ha poi cantato due canzoni di G. A. Mario: *Stornelli d'inverno* e *Il regalo* che sono due cose veramente deliziose e fresche ed ha interpretato infine quella comicissima macchietta di Capurro e Valente che è *'O napulitano a Londra*, alla quale egli dà tale una verità di espressione che è assolutamente impossibile frenare il riso schietto e giocondo.

Paolo Mantegazza scrisse di Pasquariello: « siete un artista perfetto che onora l'Italia e ci fa benedire la vita, quando abbiamo la fortuna di udirvi »...

Sottoscriviamo pienamente queste parole e diamo il nostro miglior saluto al grande artista napoletano.

S. S.

In onore dei poeti e musicisti della canzone napoletana

Da più giorni Roma acclama le nuove bellissime canzoni napoletane e le più ispirate melodie e i più giocondi e capricciosi ritornelli, di Ernesto de Curtis e di Rodolfo Falvo son già su tutte le labbra, trillano già su tutti i pianoforti. E sono in tutti i cuori le graziose strofe, così piene di colore locale, di Aniello Califano, e i versi, così riboccanti di sentimento e di passione, così forti e delicati insieme, di Libero Bovio, che è ormai il principe della canzone di Napoli, e che, mirabile artista, chiude nel breve cerchio di ognuna delle sue liriche una visione profonda e vibrante di poesia, e la piccola grande anima del suo lirismo personalissimo fatto di piccole cose e di umili persone profondamente guardate e sentite. Iersera, poichè la serata era in loro onore, un pubblico enorme fece al poeta e ai musicisti feste entusiastiche e Libero Bovio, Falvo, De Curtis, furono evocati innumerevoli volte alla ribalta fra strepitose acclamazioni. Quasi di tutte le loro più belle canzoni fu richiesto il bis, e divisero con loro, naturalmente, gli onori di questo trionfo romano *Mirandolina*, Mario Massa e la deliziosa musa della canzone napoletana, Elvira Donnarumma, che nella sua forza drammatica, nella sua grazia biricchina, riassume meravigliosamente le due anime e i due volti della poesia dell'anima partenopea.

Come avevamo promesso, diamo, per squisita cortesia di Libero Bovio, due delle sue più belle liriche di quest'anno:

Vierno

1.

Guardaie 'o calannario...
Quant'è Febbraro? So vintotte juorne!...
Tu te mettiste a chiagnere,
e me diciste:... I' torno...
E i' te dicette: Addio.... pecchè nun tuorne!
E comminfatto tu
nun si turnato cchiù!
Febbraro...
curto e amaro, —
e curto e amaro faie 'st'ammore mio..
comme a Febbraro!

2.

No, nun sto malincunico...
... nun sto ascenno cchiù pe' bia ca chiove...
Me vene, quase, a ridere,
pecchè è 'na cosa nova
'stu fatto ca m'addormo a' sera a 'e nove..
E dico: Haddà stracquà...
E i aspetto... c'aggia fà?
Febbraro...
curto e amaro, —
e curto e amaro faie 'st'ammore mio..
comme a Febbraro!

Napule canta

1.

Pusilleco se stenne,
miezzo stracquato, ncopp' 'o mare d'oro
comm' 'a nu ninno ca se vò addurmì...
... dint' 'o silenzio, lenta, 'a notte scenne, —
passa 'na varca, e canta 'o marenaro:
Scétate, Ammore, — comme può durmì?!
Chitarre e manduline,
stanotte 'o core mio ve vò santì,
chella ca me vò bene
dint' 'a 'sti sere comme pò durmì,
si tutta quanta Napule
'nterra Pusilleco, vene a cantà !

2.

Lucene 'e lume a mare...
l'avera 'o mare addora, e cu 'st' addore
te jenghe ll'aria e cchiù addurosa 'a fa...
Sbattono 'nfaccia a 'o scoglio ll'onne chiare,
suspirano 'e ciardine: E' Primmavera!...
L'ammore passa... ride... e se ne va!
Chitarre e manduline,
stanotte 'o core mio ve vò santì,
chella ca me vò bene
dint' 'a 'sti sere comme pò durmì,
si tutta quanta Napule
'nterra Pusilleco, vene a cantà !

3.

Napule bella mia,...
terra d'ammore, 'e lacreme, e canzone,
che suonne d'oro ca nce faie sunnà!
'Ncore 'nce miette 'na malincunia,
'na freva tu nce miette dint' 'e vene,
pecchè nce vuò fa chiagnere e cantà!
Chitarre e manduline,
stanotte 'o core mio ve vò santì,
chella ca me vò bene
dint' 'a 'sti sere comme pò durmì,
si tutta quanta Napule
'nterra Pusilleco, vene a cantà !

LIBERO BOVIO.

Teatri di Roma

COSTANZI — La riduzione dei prezzi aveva fatto accorrere ieri sera un pubblico enorme ad assistere all'ultima replica del *Cyrano* eseguito, come di solito, egregiamente dal Ninchi, dalla Sevilla, dal Rosa e dagli altri bravi attori della Compagnia « Roma ».

Questa sera *La signora dalle camelie* e domani, domenica, alle 17,30 *Il padrone delle ferriere;* ed alle 21, *La signora dalle camelie.*

Al MANZONI — Stasera grande serata patriottica a beneficio delle famiglie dei richiamati con programma straordinario e grandioso.

Al QUIRINO — Questa sera, alle 9, replica a richiesta generale, del *Carnevale di Venezia* con l'insigne artista signorina Nera Marmora.

Domani, due spettacoli: alle 5 1/2, replica del *Carnevale di Venezia:* alle 9, penultima rappresentazione del *Matrimonio segreto.*

Quanto prima *La figlia del reggimento* di Donizetti e *Le donne curiose* di Wolf Ferrari, nuovissima per Roma.

SPETTACOLI dell'11 Settembre

COSTANZI — Compagnia drammatica « Roma » — Ore 21: *La signora dalle camelie.*

QUIRINO — Stagione lirica di opere comiche — Ore 21: *Il Carnevale di Venezia.*

ADRIANO — Compagnia Campioni-Baccani — Ore 21: *Redenzione.*

MANZONI — Ore 21,15: Grande Circo equestre Gatti.

NAZIONALE — Compagnia drammatica romana cav. Gastone Monaldi — Ore 21: *A Porta S. Lorenzo.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,20: *Bal Tabarin e Varietà.*

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ora 16,30 alle [illegible].

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

una parte della stampa italiana, in cui si confondono popolaristi e conservatori di un tempo, umanitari democratici, e nazionalisti reazionari, è afflitta da una bizzarra comune malattia di sospettosità maligna, che dà ai conservatori la voce grossolanamente aggressiva che essi una volta rimproveravano ai popolaristi, ed ai democratici l'inquisitorietà lojolesca che essi imputavano ai conservatori.

Questa sospettosità s'inalbera e diventa particolarmente nervosa di fronte al ragionamento. Il ragionamento sembra da loro abborrito come nido di peccati, tale quale come pei teologi ... *dissolvi*. Quindi la *Tribuna*, ... mette di ragionare con una certa ch...ezza e pacatezza, è diventata la ossessione dei loro nervi; e noi non possiamo pubblicare un articolo senza che esso provochi un'eccessivo lavoro di esegesi e di commenti, con lo scopo sopratutto di scoprire quali nascoste e remote significazioni ed intenzioni esso possa contenere fra le righe, sotto le righe...

Commossi profondamente dell'onore di trovarci, così ancora vivi e freschi e contemporanei, sottoposti al lavorio di interpretazione che si riserva ai palimpsesti classici, noi ammoniamo i nostri esegeti che invano essi cercano penosamente in tutti i più remoti ripostigli la chiave segreta della nostra misteriosa politica e del nostro tenebroso pensiero. E ciò per una ragione molto umile; che la chiave si trova semplicemente nella toppa...

Se di questo una buona volta volessero persuadersi i nostri commentatori, sarebbero risparmiate loro molte inutili angoscie politiche, come pure l'esibizione di una sospettosità, infarcita di molte picciolette insinuazioni, che non fa loro onore.

Vediamo il caso del *Messaggero*.

In una nota di stamane esso si compiace della trovata di mettere in contraddizione il sottoscritto col giornale che egli dirige: la *Tribuna*. Cosa grave una tale contraddizione, se esistesse veramente fuori della mente eccitata del *Messaggero*. Il quale, a provarla, ricorda un nostro scritto del luglio scorso, nel quale noi osservavamo che la grande guerra europea presenta due faccie: per una delle quali essa ci si rivela come un gruppo di guerre non solo militarmente, ma anche politicamente separate, e che prese una per una hanno motivi e scopi diversi, e se non contrastanti certo non coincidenti; per l'altra queste varie guerre si fondono e diventano una sola grande guerra *generale*, quella contro il blocco austro-tedesco, senza la quale le varie guerre speciali delle nazioni alleate non potrebbero essere neppure concepite. Quindi il *Messaggero* ci domanda come queste considerazioni, che riconosce giustissime, possano trovarsi d'accordo con il nostro articolo di due giorni sono, che portava il titolo inquietante « Le due guerre », e che formulava riserve, obbiettando che la guerra dichiarata alla Turchia va classificata fra quelle che si giudicano « per la loro utilità nella economia di una guerra generale ».

Viene quasi fatto di perdere la pazienza di fronte alla incongruenza di questa pretesa scoperta di nostre contraddizioni. Potremmo tagliare netto rispondendo che la logica dei due pretesi articoli contradditori si connette perfettamente, quando lo stesso *Messaggero* riconosce che noi fino dal luglio abbiamo detto giustamente che la guerra europea era una sola guerra e più guerre, non in tutto coincidenti, nello stesso tempo. E che dentro alla grande guerra si trovino e si distinguono varie guerre mostra di riconoscerlo lo stesso nostro governo, quando dichiara la guerra alla Turchia mentre non la dichiara alla Germania. O perchè questi signori non se la prendono col governo, il quale fa queste distinzioni *coi fatti*, mentre noi ci limitiamo a farle con le parole?

Non c'è del resto bisogno di entrare in discussioni generali. Noi riaffermiamo, come del resto abbiamo fatto ripetutamente dal luglio in poi, la unità fondamentale e indissolubile della guerra europea, e dichiariamo che l'interpretazione che il *Messaggero* vuol dare al nostro articolo di ieri l'altro, come contradditoria a questo concetto, è una interpretazione illegittima, viziata dalla morbosa sospettosità di cui abbiamo parlato, ed indegna della buonafede che dovrebbe sempre presidiare alle discussioni politiche, ed ora più che mai. Il nostro articolo era semplicemente una risposta a più sfacciate e lojolesche insinuazioni, che noi « non volessimo o combattessimo la guerra già dichiarata alla Turchia ». A questa falsificazione noi rispondevamo e rispondiamo che, nella economia generale della guerra, giudice delle necessità e delle convenienze, sia politiche, sia militari di ordine strategico, sono e debbono essere il Governo e il Comando, con la conseguente responsabilità delle decisioni. L'opinione e il sentimento pubblico possono determinare il movimento generale di una ...; ma non certo i suoi mezzi, i ...modi e le sue opportunità, che debbono rimanere al giudizio dei responsabili e dei competenti. Ed aggiungiavamo di sperare e confidare che gli effetti della decisione fossero tali da giustificarla pienamente e da riuscire ad incremento della potenza e del prestigio della patria e ad onore del governo che l'ha presa. O che pretendono i nostri contradditori, che si debba intonare il *peana* preventivo? Non è nel nostro carattere, e noi pensiamo che, nella tremenda prova a cui ora è l'Italia, e che deve riuscire vittoriosa a costo di qualunque sacrifizio, l'atteggiamento del *bull-dog* che tiene i denti stretti, sia assai preferibile agli abbaiamente del cagnotto presuntuoso.

Con tutto questo, ripetiamo ciò che abbiamo già detto, e cioè che noi crediamo non solo di fare opera legittima, ma anche di trovarci nella sacrosanta verità e nella inesorabile realtà meglio dei nostri contradditori. Ai quali, se hanno bisogno di guardare all'esempio forestiero per acquetare la propria coscienza, additeremo appunto l'esempio del colonnello Repington e del *Times*, che sono andati ben oltre ai nostri limiti e non si sono peritati, mentre l'Inghilterra è già impegnata a fondo nella tremenda lotta dei Dardanelli, di esprimere l'opinione che forse sarebbe stato meglio concentrare tutti gli sforzi nel campo principale del conflitto.

E rivendichiamo anche per noi un po' di libertà d'opinione all'inglese. Perchè stimiamo abbastanza il nostro paese per non avere paura di non sappiamo quale femmineo nervosismo di cui sembrano così preoccupati i nostri contradditorii.

O. M.

Consiglio dei Ministri

Per gli studenti sotto le armi

Ieri alle 16,30 si riunì il Consiglio dei Ministri, per esaurire l'ordine del giorno. La riunione durò circa tre ore. Fu quindi diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Il Consiglio dei Ministri, nel proseguire nella trattazione degli affari, ieri iniziata, ha, tra l'altro, deliberato lo schema d'un Decreto col quale si stabilisce che gli studenti di Università e di Istituti Superiori equiparati possano essere iscritti di ufficio, qualora si trovino sotto le armi per la presente guerra, all'anno di corso successivo ed essere dispensati dall'obbligo di frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni.

Le tasse dovute per la iscrizione dovranno essere pagate insieme con le tasse di esame prima che gli studenti si presentino a sostenere gli esami speciali riferibili all'anno di corso a cui siano stati iscritti d'ufficio.

E' fatto salvo il diritto al rimborso di queste tasse per quei giovani che possono aspirare alla dispensa parziale o totale delle tasse scolastiche.

Ha pure approvato le norme per le tariffe e condizioni dei trasporti e per i servizi cumulativi. »

La vaccinazione anticolerica

obbligatoria per i militari

Una dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale la vaccinazione anticolerica è resa obbligatoria per l'esercito e l'armata, nonchè le relative norme che riassumiamo.

La vaccinazione dovrà essere eseguita su tutti i militari dell'esercito. I militari che hanno subito la vaccinazione *antitifica* saranno sottoposti alla vaccinazione anticolerica *semplice*, consistente in due iniezioni di vaccino anticolerico di 1.o e 2.o grado, alla distanza di sette giorni. La prima iniezione di tal vaccino (di 1.o grado) deve essere fatta non prima che siano trascorsi 7 giorni dall'ultima iniezione di vaccino antitifico. Le reazioni prodotte dalla vaccinazione anticolerica sono in generale più liev. di quelle inerenti alla vaccinazione antitifica. *Nei militari che non hanno subito la vaccinazione antitifica*, si procederà alla vaccinazione *mista* adoperando vaccino antitifico-anticolerico, che sarà fornito in dosi triple.

In quei militari che nei giorni destinati alle vaccinazioni anticoleriche o miste, siano affetti da qualche malattia acuta (influenza, angina, enterite ecc.), la vaccinazione sarà differita a quando sia avvenuta la guarigione. Le vaccinazioni eseguite, la qualità del vaccino adoperato, l'intensità delle reazioni osservate dovranno essere notate nel libretto personale dei militari.

Occorrendo di dover eseguire anche la vaccinazione *antivaiolosa* in un medesimo contingente di truppe, è indifferente cominciare con questa, o con quella anticolerica o mista; purchè nel primo caso intercedano 10 giorni fra l'inoculazione del vaccino jenneriano e la prima iniezione di vaccino anticolerico o misto, e nel secondo caso sette giorni fr all'ultima iniezione di vaccino anticolerico o misto, e l'inoculazione di vaccino jenneriano.

Esonero temporaneo dal servizio militare

La Camera di Commercio comunica:

« In apposita circolare, il Ministero della Guerra (Sottosegretariato per le armi e munizioni) ha raccolto le norme che regolano il rinvio dalle zone di guerra di militari dichiarati temporaneamente esonerabili, nonchè quelle stabilite per la applicazione del regio decreto 29 aprile aprile 1915 e del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915.

Gli interessati, si industriali che operai, che vogliono prenderne cognizione, possono recarsi anche negli uffici di Segreteria della locale Camera di Commercio, in piazza di Pietra. »

Gemito dal Papa

Stamani Benedetto XV ha ricevuto in udienza particolare l'illustre scultore Vincenzo Gemito che s'è recato al Vaticano insieme alla figliuola.

Un sindacalista fiorentino caduto al fronte

FIRENZE, 10. — Giunge la notizia della morte gloriosa sul campo di Giulio Barni, il noto sindacalista, fratello di Ugo Barni, anch'esso al fronte. Giulio Barni fu uno dei più ferventi sindacalisti italiani; ebbe larghissima parte nello sciopero agrario di Parma; diresse i giornali *L'Internazionale* di Parma e *l'Avvenire dei Lavoratori* di Trento e fu segretario della Camera del Lavoro di Trento.

La morte di Giulio Barni è così partecipata dall'amico suo Luigi Lori:

« Carissimo Bencini — Giulio Barni è morto! E' caduto ieri mattina eroicamente in prima linea vicino a me e ad altri amici. La ser ainnanzi egli aveva parlato alle truppe incitandole all'azione, ed è morto dando l'esempio più sublime che un soldato possa dare ai propri commilitoni.

Ho l'animo straziato. Appena più tranquillo ti invierò i particolari della battaglia durante la quale il Barni è caduto ed un articolo rievocante l'opera dell'indimenticabile amico. Ti abbraccio tuo

Luigi Lori. »

PER GLI AVVOCATI SOTTO LE ARMI

Un'intervista col march. Clavarino

Un giornale del mattino ha pubblicato una notizia riguardante la condizione degli avvocati durante la loro permanenza sotto le armi, secondo la quale parrebbe che fosse stata sancita dalle supreme autorità giudiziarie una specie di incompatibilità fra l'esercizio della professione di avvocato e il servizio militare.

La notizia naturalmente ha suscitato vivaci commenti nel mondo forense e per poter ristabilire esattamente la verità del fatto, ho creduto opportuno di avere in proposito un colloquio con il presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Roma, avv. marchese Giulio Clavarino, il quale e per la sua carica e per lo speciale amore che sempre porta nelle questioni professionali, era l'unico che potesse darmi informazioni esatte.

L'egregio uomo mi ha detto:

« Il fatto mi fu riferito in questi termini: nell'udienza di martedì scorso il comm. Aristo Mortara, presidente della sezione civile feriale della Corte di appello, ebbe a dichiarare pubblicamente che i procuratori richiamati a prestare servizio militare debbono intendersi decaduti dall'esercizio professionale, e ciò in base all'art. 43 della legge professionale, e, facendo seguire alla teoria la pratica, si rifiutò di mettere in deliberazione una causa vertente fra il Governo egiziano e la Compagnia «Hansa Line of Steamers » di Amburgo, per il fatto appunto che il Governo egiziano era rappresentato dal procuratore avv. Giovanni Andrea Serrao, attualmente sotto le armi, quale ufficiale di fanteria, con momentanea residenza in Roma.

« Appena informato dell'accaduto, e apprezzatane la gravità per le conseguenze che potrebbero derivare da tale principio se applicato — continuò il comm. Clavarino — mi sono recato al Ministero di grazia e giustizia, dove ho conferito col capo di gabinetto comm. D'Amelio, il quale — riconoscendo l'infondatezza della tesi del Mortara — mi invitò a scrivere una lettera che egli avrebbe comunicata senza indugio al Ministro, sollecitandone gli opportuni provvedimenti.

« Io scrissi immediatamente questa lettera al Ministro facendo presente che la tesi del comm. Mortara era infondata in diritto perchè si tratta nel caso di ufficio retribuito dallo Stato, ma temporaneo, ed inopportuna perchè l'eccezione verrebbe a nuocere gravemente agli interessi di circa 300 procuratori (per non parlare che di Roma) che in questo momento con disagio grandissimo e molti col rischio della vita, adempiono al loro patriottico dovere di cittadini e di soldati. Che ad ogni modo fin quando il procuratore resta iscritto nell'albo non può l'autorità giudiziaria ricusargli il diritto all'esercizio, salvo al Pubblico ministero di provocare il giudizio per la cancellazione nelle forme di legge. In ultimo concludevo che pur avendo sempre cercato di promuovere e conservare una cordialità di rapporti fra la Curia e la magistratura, avrei consigliato io stesso ai miei colleghi di astenersi dalle udienze in segno di protesta se la tesi antipatriottica avesse dovuto trionfare.

« Il Ministro, a mezzo del suo capo di Gabinetto, mi fece allora conoscere, nella sera dello stesso giorno, che aveva riconosciuto giuste le mie osservazioni, che aveva telegrafato al presidente della Corte di appello pregandolo di non insistere nella sollevata eccezione; e che in caso contrario avrebbe provocato un Decreto legislativo per confermare che i procuratori sotto le armi devono essere mantenuti nell'esercizio professionale.

Dopo tali comunicazioni ho avuto un colloquio con il comm. Mortara, il quale mi ha dichiarato che era inesatto quanto mi avevano riferito, perchè il rinvio della causa era stato da lui ordinato per altri motivi e che a prescindere dalla sua convenzione circa l'art. 43 della legge professionale, egli non aveva avuto nè aveva l'intenzione di impedire l'esercizio ai procuratori richiamati: e di ciò fui lieto di prendere atto.

L'incidente è rimasto così esaurito: io ho creduto di non renderlo pubblico per non destare allarmi e per non nuocere agli interessi stessi dei procuratori richiamati, diffondendo il dubbio circa la validità della loro opera. Ma poichè qualche giornale ne ha fatto cenno, ho piacere che la verità dei fatti venga ampliamente ristabilita. Accennerò per ultimo che, per quanto io sappia, all'incidente spiacevole è rimasto completamente estraneo l'on. senatore Lodovico Mortara, procuratore generale presso la nostra Cassazione.

GIULIO GOTTI.

* * *

Sempre a proposito degli avvocati che si trovano a prestare servizio militare, ci consta che molti penalisti avevano chiesto, a norma dell'ultimo decreto luogotenenziale, la sospensione dei giudizi penali nei quali essi risultassero difensori di fiducia. Su tali istanze non si erano ancora pronunziate le autorità competenti che, in ossequio ai criteri dettati da una circolare del Guardasigilli, pur senza emanare ordinanza di sospensione si erano limitate volta a volta a differire a nuovo ruolo le cause affidate ad avvocati militari, solo in pochi casi le istanze di sospensioni sono state accolte. Ora il Presidente del tribunale comm. Giordano ha rivolto in proposito al Presidente della Corte di appello il quesito se potesse ordinarsi la sospensione dei giudizi in quei procedimenti ove i difensori di fiducia risultassero chiamati sotto le armi.

Ci consta che il comm. Andreucci ha risposto dichiarando che l'assenza dei difensori di fiducia per servizio militare non può costituire motivo per ordinare la sospensione dei giudizi penali.

I FRODATORI DELLO STATO

Ancora arresti e perquisizioni nelle campagne toscane

Come era consumata la froda

FIRENZE, 9.

Ci siamo rivolti alle autorità militari per aver qualche maggiore particolare tecnico intorno alla maniera come era stata tentata la frode nella confezione delle calzature destinate ai nostri soldati, ed ecco quanto ci è stato detto:

La scarpa regolamentare per la fanteria del nostro esercito deve essere composta, nelle parti, diciamo così censurate dalla Direzione del nostro Commissariato militare, dei seguenti *oggetti*: 1.o del *sottopiede* di circa 2 millimetri di spessore, tutto compreso; 2.o del ripieno di tela incatramata o di feltro pure incatramato; 3.o del *rinforzo* di cuoio, comunemente detto il *forte*; 4.o della *mezza suola in cuoio*; 5.o della *vera suola* che dovrebbe avere uno spessore dai tre ai quattro millimetri.

Nelle scarpe fornite dalla Ditta denunciata, il *ripieno* è molte volte sostituito da cartone; oppure si riempiva addirittura di cartone la *mezza suola*, i cui orli venivano mascherati da un falsetto di cuoio.

Inoltre molte delle scarpe *incriminate* hanno il *forte*, che va dalla pianta al tacco, costituito da un grosso pezzo di cartone.

Il Ministero della Guerra, su le prime, aveva stabilito che il *ripieno* dovesse esser tutto di cuoio; ma poi, in seguito ad osservazioni e consigli di tecnici, aveva autorizzato i fornitori a sostituire il *ripieno* con *tela o feltro* di buona qualità incatramati; e ciò con lo scopo di mantenere il piede del soldato, per quanto sia possibile, al riparo dalla umidità.

Abbiamo chiesto quale sia il prezzo di costo di un paio di scarpe d'ordinanza per la fanteria, e ci è stato risposto che il prezzo era un anno fa di L. 12.50 ma che adesso questo è salito a L. 18,50.

Perquisizioni e arresti

Stasera stanotte sono tornati a Firenze alcuni dei funzionari che, come avevamo annunciato, erano stati inviati nelle campagne dove le calzature incriminate erano state confezionate, per sequestrare le paia che si trovassero ancora presso i lavoranti, vedere se in esse vi fosse del cartone ed accertare le eventuali responsabilità.

I delegati Mainassi e Filangeri arrivati stamani a Scarperia, grosso borgo del Mugello, si sono recati dai carabinieri per avere informazioni intorno alle persone che avrebbero lavorato per la ditta Margheri, ed avute le notizie desiderate si sono recati alle abitazioni di tali Paladini Pasquale di anni 56 e di Azzini Antonio di anni 25.

Dopo una rapida perquisizione, i delegati sequestrarono una certa quantità di scarpe già confezionate od in via di fabbricazione e trattennero in arresto i due operai. Tanto il Paladini che l'Azzini dichiararono di aver lavorare per conto del Margheri, il quale ogni otto giorni faceva un giro per le campagne toscane e raccoglieva le scarpe confezionate, pagando il prezzo di lavorazione in ragione di L. 2.50 al paio.

Più tardi gli stessi funzionari si recarono a S. Agata. Entrati nella bottega di certo Chiesi Giuseppe di anni 42, dove pure lavoravano altri operai, e cioè Pasquale Bocchi settantaquattrenne e Angiolo Scarpelli di anni 47, procedettero ad altra perquisizione ed interrogarono i calzolai, i quali tutti negarono di aver sostituito il cartone al cuoio nella confezione delle calzature.

Il Chiesi assicurò che tutte le scarpe uscite dal suo laboratorio erano riconoscibili portando un bollo speciale e garantì che esse erano fatte tutte di cuoio.

I funzionari trovarono però in un retrostanza una buona quantità di solido cartone.

Anche questi tre operai sono stati tratti in arresto.

Più tardi i funzionari si recarono a Comeana ed anche qui procedettero alla perquisizione della casa del lavorante in calzature Milani Giuseppe di anni 28.

Il Milani ha ripetuto ai funzionari la solita dichiarazione di innocenza. Terminata la perquisizione, riuscita infruttuosa, il Milani ha invitato i funzionari ad uscire passando da una porta posta dalla parte opposta a quella in cui erano entrati. I due delegati però hanno preferito rifare la strada primitiva ed hanno avuto la spiccata fortuna di trovare in un fossatello sotto la casa un bel mucchio di ritagli e di pezzi di cartone, forse gettati dalla finestra dal Milani appena avvertito dagli amici dell'avvicinarsi dei funzionari. E così anche il Milani subì la sorte degli altri.

Ma la serie degli arresti e delle perquisizioni è appena cominciata. Nella notte e domattina torneranno altri funzionari sparsi ovunque dalla questura e porteranno altre notizie intorno al losco affare.

Contro un'esosa speculazione di mugnai

Riceviamo e publichiamo:

Asti, 8 settembre.

Alle varie forme, l'una più disumana dell'altra, di cui si riveste la speculazione per approfittare esosamente e inadeguatamente dello stato di guerra in danno degli umili, se ne è ora aggiunta in questi paesi una nuova: un *trust* fra i mugnai per triplicare il prezzo della macinazione.

Per rendersi conto dell'odiosità di questo *trust* conviene riflettere sulla condizione economica della regione. La proprietà rurale è frazionata, ed i piccoli proprietari, che coltivano a vite i terreni collinosi, seminano a grano gli spazi tra i filari o qualche lingua di campicello, per trarne il frumento necessario agli usi loro e della famiglia.

Di mano in mano che c'è il bisogno, portano uno o due sacchi a macinare al mulini più vicino e ne ricavano la farina per il pane e la pasta della minestra. In quasi tutti i comuni c'è un mulino ad acqua, che deriva la forza dal torrente della valle per canali le cui origini risalgono al periodo medioevale, e quasi quel mulino ricorda il tempo feudale e i privilegi dei signorotti che, dai castelli sormontanti i poggi, dominavano sulle valli circostanti.

Sono appunto i proprietari od affittavoli di questi mulini che si riunirono in lega; perciò il loro patto di speculazione è venuto a serrare alla gola la grande massa della popolazione di questi paesi. Ed ecco come.

Prima, si pagava per ogni quintale di grano macinato da L. 1 a 1.50 (i prezzi differivano alquanto da luogo a luogo) e da L. 0,80 a L. 1.20 per il granturco; si prelevava inoltre dall'1 al 2 per cento per consumo. Chi non poteva pagare in denaro, pagava in natura cedendo l'equivalente in grano e granturco.

Oggi, il *trust* ha fissati questi prezzi:

1.o La tassa o corrispettivo da pagarsi *in natura* al mugnaio per la semplice macinazione del grano è del 7 per cento se il grano non viene burattato, o dell'8 per cento quando il grano venga burattato, escluso il consumo;

2.o la tassa o corrispettivo da pagarsi pure *in natura* al mugnaio per la semplice macinazione della meliga od altri cereali di bassa macinazione, è dell'8 per cento escluso il consumo;

3.o la tassa o corrispettivo di macinazione sopra stabilita sarà aumentata del 2 per cento quando il mugnaio siasi assunto l'incarico della condotta della merce dalla casa del cliente al mulino e viceversa.

L'esosità dell'aumento agisce sotto tre aspetti:

a) Il prezzo — tenuto conto di quanto vale oggi il grano — è quasi triplicato;

b) il pagamento si eseguiva prima in denaro; in natura soltanto quando il contadino lo preferiva; oggi è obbligatorio il pagamento in natura; il che costituisce una forma d'incetta, ad urta il proprietario che si vede decimato il grano, appena necessario ai suoi bisogni;

c) la condizione del trasporto crea un nuovo aggravio, e viene in tempi in cui, per la requisizione dei quadrupedi, moltissimi contadini non hanno più animali da condotta.

In conclusione, nella maggior parte dei casi, si viene a pagare il 12 per cento per la macinazione, il che non c'è chi non dica esoso ed iniquo.

* * *

A loro giustificazione i mugnai adducono l'aumento del prezzo del carbone.

Ma la giustificazione non è seria. Grande numero di mulini, su cui la lega si esercita, va ad acqua; altri si valgono dell'energia elettrica; pochissimi si servono del carbone.

Ed anche per questi, l'aumento avvenuto sul carbone poteva portare sui prezzi di macinazione un aggravio di 50-60 centesimi, non di più. Dunque, al massimo, era lecito salire sulle 2 lire, mentre invece, col grano a 40-45 lire, oggi si esigono le 4 lire, e quasi 5 quando s'aggiunge il trasporto.

E poi, perchè imporre e pretendere in ogni caso il pagamento in natura? perchè adottare ancora questa forma odiosissima di portar via una parte di grano a chi ne ha appena abbastanza da sfamarsi?

Ne è inoltre da dimostrare che, siccome la misurazione viene fatta dal mugnaio con modi e parole tutt'altro che garbate, essa è sempre piuttosto abbondante.

L'indignazione è perciò generale e vivissima; e se finora si è contenuta nella fiducia di provvedimenti da arte dell'autorità politica, non tarderà a scoppiare in forme violente se i provvedimenti indugeranno: il malcontento è come la gramigna; serpeggia e si protende per ogni parte, se non lo si sradica sul nascere.

* * *

Quali sono i rimedii?

Un provvedimento suggerito da alcuni, è quello di imitare l'esempio praticato in altri rami d'industria su cui si è arrestata la speculazione; requisire alcuni mulini nei centri maggiori dove sia più agevole l'accesso. Ciò romperebbe la lega, non potrebbe generare danni, inconvenienti e disillusioni per le difficoltà che la pratica presenta.

Il rimedio semplice ed insieme efficace è quello di autorizzare i prefetti ad applicare il calmiere sui prezzi di macinazione; il calcolo della spesa è facile a farsi e, tenuto conto di un equo beneficio per il mugnaio, il prezzo della macinazione può fissarsi con esattezza.

Vorrà il Governo adottare questo provvedimento? Lo si spera ed attende. Mi sia consentito di incitarlo, ammonendolo col ricordo dell'antico motto: *male suada fames*, opportuno anche in questo caso. Non v'è peggior consigliere di malumore che il vedere esercitarsi l'esosità sul primo alimento della vita: il ricordo della tassa sul macinato non è ancora perduto.

A. VIGNA.

Bollettino Giudiziario

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria:

Civiletti, consigliere Corte appello Roma — Balbiani, id. Bologna — Balbis, presid. tribunale Alessandria — Tinti, cons. Corte appello Venezia — Ferrari, cons. Corte appello, incaricato istruzione processi penali tribunale Bologna — Olivotti, presid. trib. Caltagirone — Fergione, cons. Corte appello Trani — Di Stasio, id. Palermo — ...chi, procuratore Re trib. Verona.

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria:

Giorgetti, procuratore Re tribunale San Miniato — Monda, presid. trib. Sciacca — Criscuoli, procur. Re trib. Lecce — Casella, sost. proc. gen. sezione Corte appello Macerata, applicato procura generale Corte cassazione Roma — Bellabarba, cons. Corte appello Messina — Vescovi, presid. tribun. Livorno — Dogliotti, sost. proc. gen. Corte appello Genova — Martinelli, sost. procur. gen. Corte appello, in aspettativa temporaneamente fuori ruolo organico confermato nell'aspettativa, continuando rimanere fuori ruolo — Cano-Serra, giudice di 1.a cat. in aspettativa, posto fuori ruolo, collocato a riposo — Martini, giudice 1.a cat. in funzioni pretore mandamento Govone, collocato a riposo — Campus-Campus, sost. proc. Re 1.a cat. trib. Lucera, collocato a riposo — Sacerdoti, giudice in funzioni pretore mandam. Collagna, tramutato pretura Argenta — Lenna, giud. funzioni pretore mandamento San Sepolcro, tramutato pretura Trentola — Ferola, giud. in funzioni pretore mandam. Galliga e tramutat. pretura Brienza — Massimilla, giud. 3.a categ. in funzioni pretore Rose, collocato in aspettativa — Biondi, giud. 3.a cat. in funzioni pretore mandam. Santa Vittoria in Matenano, confermato nell'aspettativa e posto fuori del ruolo — Levratto, giud. 4.a cat. in aspettat. temporaneamente posto fuori ruolo è confermato nell'aspettativa continuando a rimanere fuori ruolo — L'applicazione regia procura Pordenone del sostituto procuratore Re presso tribunale Vicenza, Leporini cesserà il 4 nov. — Il decreto del 19 agosto, nella parte riguardante l'applicazione alla procura Lucca del sostituto proc. Re, Gasbarro, è revocato — Pellizzari, vice-pretore onorario mandam. Montebelluna destinato supplire titolare mancante mandam. Erba — Criscuolo, id. 12.o mandam. Napoli, id. Forenza — Candia, giud. trib. S. Angelo Lombardi, tramutato mandam. Boscotrecase — Maiorano, giud. in funzioni pretore mandam. Picerno, tramutato 1.o mandam. Ancona — Delfino, giudice in funzioni pretore mandam. Garlasco, tramutato mandam. Agordo — Pomarici, giud. funzioni pretore mandam. di Rotondella, tramutato pretura Ampezzo — Laurenzana, giudice in funzioni pretore nel mandam. Serracapriola, tramutato pretura Viggiano — Campanelli, vice-pretore onorario mandam. Capracotta, destinato supplire titolare assente mandam. Introdacqua — Spada, id. di Caserta, id. San Giorgio la Molara — Maronna, giud. in funzioni pretore mandam. Rimini, tramutato pretura Bozzolo — Rotondi, giudice in funzioni pretore mandam. Bozzolo, tramutato pretura Rimini — Colonna, giudice funzioni pretore mandam. Paglieta, tramutato pretore Filadelfia.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

De Simone, dalla carica di vice-pretore del mandam. di Airola — Nascimben, id. del 2.o mandam. di Vicenza — Libonati, nominato vice-pretore mandam. Rotonda — D'Agostino, procur. Re, trib. Reggio Calabria, tramutato a Larino — Meneghini, giudice trib. Ravenna, incaricato istruzione processi penali, nominato consigliere Corte appello Messina — Sergio, giud. tribun. Catanzaro, incaricato istruzione processi penali, nominato presid. trib. Castelnuovo di Garfagnana — Baeri, sost. proc. Re trib. Catania, nominato proc. Re presso tribun. Sciacca — Bordignon, sostit. proc. Re trib. Bologna, nominato procuratore Re tribun. Reggio Calabria.

Tribuna giudiziaria

La "Tribuna„ querelata da tre guardie municipali di Portoferraio

Il dibattimento s'inizia al solito molto tardi, perchè prima si svolgono varie cause di minore importanza.

Degli imputati, sono soltanto presenti il nostro Becherucci ed il gerente Ventriglia; non mancano — s'intende — le tre guardie municipali costituite parte civile.

Si comincia alle 16 e mezza e prosegue l'esame dei testimoni.

Il maresciallo dei carabinieri *De Floriani* dice essere stato presente quando parecchi cittadini Portoferraio si recarono dal sottoprefetto a protestare contro il contegno tenuto specialmente nel periodo elettorale dalle guardie municipali Mollica e Mori; gli stessi cittadini eguali proteste fecero al teste. Le due guardie, favorevoli alla candidatura Del Buono, inveirono contro gli aderenti al partito avversario e li invitarono a votare pel Del Buono sotto la intimidazione che la vittoria di tale candidato era certa e, dopo ottenuta, da lui e dal suo partito si sarebbe fatta vendetta di coloro che non lo avevano favorito.

A domanda dell'avv. Vittorio Valori, il teste dice che la distanza tra il Bar Roma e il bar Guerrazzi è di circa venti metri e che tra il Bar Roma e la casa Casalegno corrono circa trenta metri, come da casa Casalegno al luogo ove avvenne l'aggressione del dottor Barbera altri trenta metri.

Aggiunge che dalla finestra della casa abitata dalla Dencisi si può vedere il luogo dove avvenne l'aggressione.

Il cav. *Francesco Stendardo D'Astuto* fu sottoprefetto a Portoferraio e ricorda che in seguito a reclamo di alcuni cittadini chiamò le guardie Mori e Mollica per diffidarle a tenere un contegno più corretto nel periodo delle elezioni amministrative. Le guardie da prima negarono l'addebito loro mosso, ma in seguito ad insistenze non poterono continuare nella negativa e promisero di tenere per l'avvenire un diverso contegno; ed infatti da allora in poi non ebbe altri reclami.

A domanda del P. M. il teste aggiunge che sette sono le guardie municipali di Portoferraio, ma che i reclami erano soltanto contro il Mori ed il Mollica.

Angelo Riccieri, ragioniere, fu commissario regio al municipio di Portoferraio e ricorda di aver dovuto richiamare le guardie Mori e Mollica per la parte troppo attiva che prendevano nella lotta amministrativa.

Parecchi cittadini, fra i quali il cav. Rebou, il barone Gagliardi ed altri, vennero da me a reclamare contro il contegno manifestamente partigiano alla candidatura Del Buono delle guardie Mori e Mollica, che non trascuravano occasione di dare a divedere la loro partigianeria con vanterie che dovevano impressionare i cittadini per timore di possibili contravvenzioni se si fossero mostrati contrari al partito Del Buono.

Alfonso Della Giovanna fu commissario di P. S. a Portoferraio e dice di aver dovuto constatare che le guardie municipali in genere ed in ispecie le guardie Mori e Mollica tenevano un contegno riprovevole: frequentavano elementi teppistici e favorivano sfacciatamente il partito Del Buono disprezzando i cittadini che erano a tale partito contrari.

L'autorità di P. S. non poteva rivolgersi mai ad essi, sapendoli così poco imparziali.

Il teste aggiunge:

— Ricordo che le guardie presero parte ad anzi quasi dirigevano una contro-dimostrazione che i *delbuoniani* volevano opporre a quella che la parte più eletta e più numerosa della cittadinanza aveva promosso appena saputo la condanna del Del Buono.

Da informazioni assunte seppe che le guardie non avevano fatto neppure il loro dovere durante l'aggressione del dott. Barbera.

Eugenio Davazzo, attuale commissario di P. S. a Portoferraio, dice che la sera del 21 luglio dopo le 11 la signorina Diversi, incontratolo per la via, lo informò dell'aggressione patita dal dott. Barbera.

Il teste si affrettò ad accorrere sul posto e a poca distanza da Porta a Mare incontrò le tre guardie comunali Mori, Mollica e Milani, e si rivolse al Mollica per avere notizie; ma non essendo costui stato in grado di dargliene, il teste riprese la corsa verso il luogo del fatto, tanto più che scorgeva un numeroso assembramento.

Le tre guardie stavano ferme e impassibili come se di nulla si fossero accorte.

Ci fu poi un altro reclamo contro la guardia Mori perchè costui, parlando della candidatura Del Buono, qualche volta faceva atto di estrarre la rivoltella allo scopo di minaccia.

I testimoni sono esauriti e il seguito per la discussione è rinviato al mezzogiorno del sedici.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Dalle alte montagne che ridono allo sfacelo della nemica aquila, sempre pronti a compiere il più sacro dei doveri per la grande Italia, noi che apparteniamo al bel reggimento della Capitale, a mezzo della *Tribuna*, mandiamo i più sinceri ed affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti, fidanzate e amici:

Cap. magg. Zocchi Remo — cap. Salommari Gino — cap. Loreto Giuseppe — soldati: Rigoni Romolo — Chiappone Aldo — Ciminelli Carlo — Marcozzi Alfredo — Tamassia Anselmo — Pani Enrico — Marinucci Angelo — Bucci Giuseppe — Moretti Giuseppe — Menghi Giuseppe — Jaccarella Antonio — Jaccarella Vincenzo — Mucci Salvatore — — Gazzelloni Ernesto.

* * *

Un gruppo di fucilieri del glorioso regg. fanteria, ... battaglione che si trovano nelle balze rocciose colline del Carso che combatte il secolare nemico invia un caldo affettuoso saluto al vostro giornale ai nostri famigliari, spose, fidanzate e amici:

Sargento Davide Natale — cap. Beretta Pietro — Trom. Cappelli Carlo — cap. Baistrochi Giuseppe — cap. Jannarelli Carlo — soldati: Maurizi Pietro — Di Prospero Sabatino — Caldanini Giuseppe — Cossantino Leonardo — Stucchi Luigi — Martorelli Pietro — Garbarini Luigi — Borroni Carlo — De Santes Felice — Brambilla Ermano — Salvadei Rinaldo — Del Grossi Emilio — Asrogna Erneala — De Paoli Mario — Soroldoni Silvio — Filippo Biondi — Arquilla Francesco.

* * *

Un gruppo di fucilieri del regg. fanteria 6.a compagnia inneggiando alla grandezza della Patria, prega di far pervenire i saluti affettuosi alle nostre famiglie, parenti e amici e i più cari alle fidanzate, informandole della nostra ottima salute e colla speranza di riabbracciarli presto.

Capor. Febbi Pietro — soldati: Bianchi Giovanni — Bianghi Bartolommeo — — Mengini Cesare — Strafonda Angelo — Dosandis Francesco — Morri Giulio — Protini Vittorio — Gobbi Primo — Marcelloni Gusmano — Tarelli Pietro — Meloni Galazio — Carroni Augusto — Mattei Vincenzo — Pesandis Pasquale — Mariano Recchia — Barsetti Ulindo — capor. Cappuccini Augusto — cap. magg. Desantis Angelo (tutti romani).

* * *

I sottoscritti volontari di guerra del... artiglieria, nel momento di partire pel fronte, salutano a mezzo della *Tribuna* gli amici tutti:

Ten. Nobili — ten. Baldacchino — sergenti D'Asdia, Pacini, Capaldo, Pastori — soldati: Giovannetti Enrico, Fazi, Finstermacher, Manganaro, Deri, Corapi, Basilero, Trivero, Celata, Sauleo, Vallini, Masselli, Paesani, Petazzi, Carta, Ranaldi, Marucci, Ferraio, ecc.

* * *

I finanzieri del... battaglione combattenti per la grandezza della Patria qui sottoscritti, la pregano porgeri i saluti alle nostre care famiglie ed amici.

Serg. Rossi Gino — Guarnaccio Nunzio — Duranti Guido — Guglielmo Giuseppe — — Vido Luigi — Piatus Pietro — Roggio Oreste — Mellin Giuseppe — Ferrera Francesco — Lo Monaco Emanuele — Failla Sebastiano — Vanasco Serafino.

* * *

I sottoscritti soldati del... fucilieri per mezzo del suo pregiato giornale inviano i più sinceri saluti alle loro care famiglie parenti, fidanzate, e amici.

Capor. Zamporlini Fausto di Roma, soldato — Grazioni Agostino di Roma, e trombettieri Giarchini Giovanni di S. Angelo Romano; Lenesi Augusto di Monteleone Sabino.

* * *

Vadano a mezzo della *Tribuna* i più vivi saluti, che un gruppo di valorosi fucilieri, combattenti nelle care terre redente per una più grande Italia, inviano alle loro care famiglie, spose ed amici.

Capor. magg. Colombo Giuseppe — Milano — capor. Del Monte Cherubino, Villa S. Lucia Aquila — sold. Oronzi Luigi, Sambenedetto del Tronto, Ascoli — Carissimi Andrea — Mascioni Aquila — — Cimini Amedeo — Cognano Amiderno, Aquila — De Angelis Vito, Campotosto, Aquila — D'Alessandro Domenico, Pariscione, Aquila — Mandello Giulio, Cepagatti, Teramo — Zaratuella Emilio, Padova.

* * *

Noi sottonotati militari del ... fanteria, preghiamo vivamente la S. V. ill.ma onde voglia compiacersi pubblicare nel suo pregiato Giornale i saluti affettuosi alle nostre care famiglie, parenti, fidanzate ed amici nelle trincee al fronte assicuriamo l'ottimo stato di salute:

Cap. magg. Di Vincenzo Giustino (Castellafiume) — Capor. Marchionni Lucchesio (Cese) — cap. Terrinoni Carlo (Finzi) — cap. Biondi Fedele (Terreima) — cap. Mottamiro Giuseppe (Castel di Sangro) — cap. Leniti Mariano (Trevi nell'Azio) — cap. magg. Di Felice Giuseppe (Capistrello) — soldati: Salvatori Andrea (Sorbo) — Falcone Alfredo (Sorbo) — Ciapani Pietro (Sorbo) — Maiolini Francesco (Tagliacozzo) — Di Marzio Antonio (Castellafiume), — Pietro Paoli, custode. (Rona di Cambio) — — Di Giacomi Andrea (Nave) — Crecori Antonio (Pogio Cinolfo) — Conte Ernesto (Cardito).

Dalle colline del Carso, mentre si combatte eroicamente per la grandezza della patria e per la redenzione dei nostri fratelli i sottoscritti del... fanteria inviano a mezzo della *Tribuna*, i più fervidi saluti alle loro care famiglie, fidanzate, amici e parenti assicurandole della nostra perfetta salute.

S. Tenente Corrado, signor Corradino — Caporali magg.: Di Vincenzo Giustino; De Felice Giuseppe — Caporali: Mattamiva Giuseppe — Terrinoni Carlo — Marchionni Lucchesio — Biondi Fedele — Ottaviani Alfonso — Soldati: Giocondi Vito — De Giacomi Andrea — Jacobacci Paolo — Gregorio Antonio — Salvatori Andrea — Calabresi Romeo — Iovini Angelo — Facchin Mario — Berunio Domenico — Falgoni Alfredo — Orli Paolo — Conte Ernesto — Italiano Giorgio — Colantonio Rocco — Verna Domenico — Coltro Angelo — Cristaldi Francesco — Garofalo Giuseppe — Di Lario Vincenzo — Aquila Michele — Bertoni Ersilio — Pietropaulo Custodio.

* * *

Dal teatro della guerra, ove la vittoria trionfa, i militari della fiorente Sabina ricordano i loro genitori, amici e parenti con i più affettuosi saluti.

Lorenzo Recchia, Anselmo Malilli, Nazareno Aureli, Vincenzo Angeloni, Pietro Del Vescovo, Giuseppe Caguzzi, Luigi Principessa, tutti del ... fanteria.

* * *

Dal Tirolo, conquistato col valore e col sangue di noi giovani soldati figli della terza Italia e, mentre il rombo del cannone si rende sempre più incessante e la fucileria si intensifica, noi sottoscritti soldati del ... regg. fanteria, assidui lettori dell'esteso giornale *La Tribuna*, preghiamo cotesta spett. Direzione di voler porgere i più affettuosi saluti e baci alle nostre care famiglie, amici e amiche.

Soldati: Bruno Luigi, Mattei Geremia, Romano Giuseppe, Mariotti Vittorio.

* * *

I soldati romani del ... Genio, 10.a compagnia, con desiderio ardente di rivedere al più presto la loro eterna Città e le loro amate famiglie, inviano dal fronte un augurio di salute e di pace.

Retrosi Virgilio, Senesi Alfredo, Sebastianelli Pasquale, Silve Ferdinando.

* * *

I sottoscritti militari del ... reggimento artiglieria campale pesante, 2.a batteria, dal fronte pregano vivamente codesta On. Direzione a voler accogliere nelle colonne del suo giornale i più distinti saluti che loro inviano alle rispettive famiglie, parenti, fidanzate e amici.

Cap. maggiore Segalla Sante, Sanguinetto, (esploratore); cap. magg. Beuatello Pietro, Vicenza; caporale Grimoldi Angelo, Milano; soldati: Tornaghi Angelo, Milano; Nardini Giuseppe, Mortegliano; Somacal Carlo, eVrona; Dal Pozzo Eugenio, Zevio; Rosti Emanuele, Zibido S. Giacomo, Milano; Zeni Paolo, Brescia; Romagnoni Mario, Milano; Banfi Enrico, Milano; Vaccari Alberto, Bologna; Raspagni, Milano.

* * *

Dal fronte, ove valorosamente combattono per la grandezza e la rivendicazione della Patria, i sottoindicati artiglieri da montagna pregano codesta onorevole Direzione di voler salutare le loro famiglie, parenti ed amici.

Caporale Della Piana Alberto — Zappatori: Tassone Matteo, Sardino Giovanni — Soldati: Durando Battista, Farinetti Francesco, Molinari Luciano, Laggiardi Paolo, Gay Costante, Benedetto Ettore, Ferri Giuseppe.

* * *

Festeggiando la caduta dei forti nemici, gli artiglieri piemontesi della 5.a compagnia del ... reggimento artiglieria da fortezza, inviano cari saluti alle famiglie, parenti ed amici, brindando alle fortune d'Italia.

Sergenti: Poma Francesco, Valotti Achille, Valentino Giulio, Porta Mario, Viotti Giuseppe, Pigatto Oreste — Caporale Collino Sandro — Soldati: Cavaglià Bernardino, Savarino Esterino, Coggiola Francesco.

* * *

I combattenti del... reggimento bersaglieri, inviano un saluto alle loro famiglie, agli amici e parenti:

Bertazzi Domenico, Sanci Leone, Labbrini Alessandro, Gallone Federico, Costanzo Francesco, Bondrani Giuseppe, Pisano Giuseppe, Deandrea Alberto, Demichelis Francesco, Stati Giuseppe, Costanzo Giovanni, Coppa Luigi, Asinello Evasio, Micheloni Ignazio, Parizzoni Celestino, Martinotti Felice, Bottero Michele, Toriano Giacomo, Conti Giuseppe, Chiola Francesco, Sandri Battista, Porta Luigi, Robotti Michele, Mezzo Pietro, Mezzo Giovanni, Zuccaro Ferdinando, Demichelis Luigi, Bodo Giuseppe, Bodo Mario, Olliaro Francesco, Deandrea Francesco, Barbano Francesco, Coppa Natale, Gambotto Pietro, Marchisio Giovanni, Giorcelli Secondo, Giorcelli Pasquale, Bertolotti Luigi, Barbano Luigi, Bonelli Felice, Piano Dionigi, Rei Domenico, uretto Carlo, Deambrogio Lorenzo, Roboni Angelo, Piano Stefano, Martinotti Stefano, Americo Giuseppe, Coppa Francesco.

Preghiamo la cortesia di codesto giornale di voler pubblicare i nostri più affettuosi saluti alle nostre care famiglie, amici, parenti e fidanzate al grido di Viva l'Italia, viva il Re!

Cap. maggiore Di Giacomo; soldati: Gloria Romolo, Cipriani Giovanni, Marinelli Giovanni.

I sottoscritti militari del ... Genio ferrovieri inviano tanti affettuosi e cordiali saluti alle loro care famiglie, parenti ed amici.

Lazzari Giuseppe, Bassano di Sutri; Scialanga Umberto, Amatrice, Alletto Luigi, Girgenti; Feola Antonio, Cassino; Dovizielli Angelo, San Godenzo.

Provincia Romana

Cronache sublacensi

Disservizio sulla Mandela-Subiaco — Il deragliamento della locomotiva — Per le famiglie dei caduti.

Abbiamo da Subiaco:

Da più tempo tutti giustamente deplorano il funzionamento di questa ferrovia e quasi tutti i giornali della capitale, specie la *Tribuna*, ebbero ad occuparsene più volte.

Il personale è mal pagato: il materiale viaggiante lascia molto a desiderare: l'orario è impossibile: il numero dei treni ridotto.

Basti dire che per un percorso di soli 70 chilometri, da Subiaco a Roma, occorrerebbero tre ore se non si verificassero ritardi, ma, poichè questi sono continui, quotidiani e spesse volte raggiungono l'ora, si impiegano quattro ore, cioè, più di quanto si richiede per andare da Roma a Napoli.

Dopo un comizio popolare, una deliberazione consiliare ed una vera campagna sui giornali, si ottenne l'anno scorso, non ostante tutte le difficoltà opposte dalla ditta assuntrice, che, nell'interesse del commercio e dell'industria, qui fiorenti, venisse istituita una terza coppia di treni. Ma, alle prime voci di guerra, un manifesto dell'autorità comunale, il cui intervento parve a tutti inesplicabile, annunciò che, a causa del combustibile, il quale si temeva non fosse più importato in Italia, la terza coppia dei treni era temporaneamente soppressa. Ora, però, che ogni timore al riguardo non ha più ragione di essere, nessuno si cura di richiamare la ditta alla osservanza dei suoi obblighi contrattuali.

* * *

E, come se tutto ciò non bastasse, l'altra sera la locomotiva del treno, a quasi 100 metri dalla stazione di Mandela, uscì dal binario, con grande spavento e pericolo dei viaggiatori.

Non spetta a me di accertare se la responsabilità del fuorviamento della vaporiera sia dovuta al macchinista della Mandela-Subiaco e piuttosto al deviatore della stazione di Mandela, che fa parte delle ferrovie dello Stato. Dirò soltanto però quel che ho potuto apprendere, che cioè la colpa fu tutta del detto deviatore per aver dato un falso scambio. Certo è che, mentre alle ore 18.30 giunse qui la notizia e si chiese una nuova macchina per poterla attaccare al treno di ritorno a Subiaco, solo alle ore 21.30 questa macchina potette partire di qui, perchè non si trovava che la conducesse e bisognava metterla in pressione. Tre ore per approntare una macchina di soccorso, quando tutti i concessionari di ferrovia economiche hanno, per espressa disposizione del regolamento, la cui inosservanza è severamente punita, l'obbligo di tener sempre una macchina in pressione per poter prontamente accorrere in soccorso! E, se nel fuorviamento della locomotiva ieri vi fossero stati dei feriti, questi sarebbero rimasti per tre ore senza alcun aiuto.

Ciò che è poi innegabile, si è che il treno iersera giunse col ritardo di tre ore, cioè, a mezzanotte, quando avrebbe dovuto arrivare alle 21.10!

Sarebbe bene che l'Ispettorato dei Lavori Pubblici e questa autorità comunale, nelle loro rispettive competenze, tutelassero i diritti dei viaggiatori e ne garantissero l'incolumità col richiamare la ditta concessionaria ai suoi doveri, come sarebbe bene altresì che l'uno e l'altra facessero ripristinare la terza coppia di treni, la cui necessità, più che utilità, è da tutti indiscutibilmente riconosciuta.

* * *

Mi fo dovere di segnalare un grave e deplorevole inconveniente, al quale ragioni di giustizia, di equità e di morale impongono si provvegga con tutta prestezza ed energia.

Come già dissi, il soldato sublacense, Appodia Giuseppe, morì da prode, il 7 luglio, nell'aspra battaglia di ....

La notizia della morte fu subito partecipata dall'autorità militare, ma sono trascorsi oltre due mesi senza che fosse spedito il relativo atto a questo sindaco, il quale afferma di averlo anche sollecitato. Or, poichè la Corte dei Conti, per procedere alla liquidazione della pensione ai congiunti dei morti in guerra, richiede, fra gli altri, copia legale dell'atto di morte, la povera vedova dell'Appodia, che vive in condizioni molto misere, non può ancora riscuotere il prezzo del sangue del suo valoroso marito!

E, siccome indubbiamente altrettanto si verificherà per tutte le famiglie dei caduti, io, nell'interesse collettivo di esse, richiamo l'attenzione del Governo del Re, perchè, o dia istruzioni all'autorità militare di trasmettere sollecitamente gli atti di morte alle competenti autorità comunali, o, se ciò non fosse possibile, ottenga che la Corte dei Conti liquidi le pensioni *in via provvisoria* con la partecipazione di morte, il cui carattere ufficiale è incontestabile, salvo ad avere la copia dell'atto di morte, appena questo pervenga ai sindaci.

Bagnaia

UNA SIMPATICA FESTA

L'altra sera, in Bagnaia, la colonia dei villeggianti promosse ed eseguì uno spettacolo di varietà a beneficio della organizzazione civile per le famiglie dei richiamati.

Riuscì una simpatica festa, alla quale, oltre la famiglia del Duca Lante, presero parte numerose famiglie di Viterbo e di Bagnaia.

L'iniziativa ebbe ottima riuscita, anche dal punto di vista finanziario.

Il fanciullo Remo Piermarini suonò la «Serenata Valacca» per pianoforte, la signorina Annetta Negri eseguì brillantemente per violoncello «L'Angelus» del Ferino, la signorina Virginia Diamanti suonò con vera maestria un «notturno» di Chopin per pianoforte ed infine il prof Oscar Zuccarini, valoroso e noto primo violino dell'Augusteo, eseguì con l'attuale valore la «Serenata» di Squire, riscuotendo da tutti calorosi ed unanimi applausi.

Inoltre, la signorina Agnese Freschi cantò una graziosissima romanza con artistica finezza e in unione al signor Ernesto Buzzi, il «duetto delle ciliege».

Ma il «clou» della serata fu la rappresentazione del «Casino di Campagna» nel quale, con opportune modificazioni improvvisate, prese parte quasi tutta la colonia dei villeggianti, e nel quale si distinsero le signorine Giulia Giubilo, Clelia Gregori, Lina Clementi, Egle Petrignani, ed i signori Federico Clementi, Ernesto Bassi, Pietro Fabrizi, Achille Petrignani, Domenici Luigi, Vittorio Gaudini.

Chiuse infine la graziosa serata Mister Josh (al secolo Federico Clementi) con brillantissimi esercizi di illusionismo e prestidigitazione, che destarono la più grande ilarità.

L'ing. Antonio Petrignani fece miracoli per l'improvvisazione di un teatrino, graziosamente addobbato per la circostanza.

Tivoli

PER LE NOSTRE VALOROSE TRUPPE

A giorni nella nostra città verrà il ... reggimento fanteria con musica. I soldati saranno accantonati nella caserma «Pantanella».

I tiburtini, non secondi a nessun'altra popolazione per patriottismo, preparano ai bravi soldati solenni onoranze.

Si sta al proposito costituendo un comitato con a capo il Comune.

MOBILITAZIONE CIVILE

Ancora una volta invitiamo tutti i capi degli enti sorti nella città per beneficare le famiglie dei richiamati a tenere una adunanza generale per intendersi sulla distribuzione dei sussidi.

Ciò invochiamo per evitare malintesi, deplorevolissimi in queste critiche circostanze. Vorremmo anche che certi messeri, teneri a chiacchiere per la povera gente, si decidessero ormai a pagare il loro contributo al Comitato civile.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PAGLIA lunga 35 centimetri minimo comprasi Siragusa, Lincoln 111 Palermo. 10-2321

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DENARO su oggetti oro, argenterie, titoli, pianoforti, polizze, anche patto riscatto Esclusi mediatori Cecilia 114. R-60722

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

3 GIORNI di vendita, lunedì, martedì, mercoledì Piazza Cancelleria 67 Si vendono 1000 oggetti provenienti dal Monte di Pietà, tra cui vezzo perle lire 2300, diadema brillanti lire 8500, altro vezzo perle lire 60000, castoniera più di 100 brillanti lire 3500, borse oro 18 karati lire 3.20 il grammo, 2 pariglie brillanti, una grani 88 a lire 105 il grano, altra di grani 65 a lire 100 il grano. Molti solitari per signora dai 10 ai 30 grani, 46 brillanti netti bianchi grani 30 a lire 70 il grano Si comprano oro e gioie, polizze del Monte di Pietà, e biglietti di polizze rimpegnate. R-100-60606

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TERRENO mq. 3730 vendesi, anche a piccoli lotti, viale della Regina 91, con splendida veduta dei Castelli, Rivolgersi Brugnoli Alfonso, Nomentana, 12. R-12-60450

VENDESI associasi o affittasi stabilimento industriale con vendita od uso brevetto importantissimo. Scrivere Dini, Spello. 15-8683

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA legittima vendesi dodicimila dilazione ipoteca terreni. Scrivere Chimico Castellamarestabia. 10-8741

PANETTERIA Pizzicheria affittasi con attigli, occasione favorevole Trattative: Ragioniere, 101 via Candia. R-12-60706

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTI signorili, Villini, vuoti, mobiliati, affittansi Moretti, via Borgognona 26. R-11-60674

AFFITTANSI appartamenti 3-4 camere bagno cucina 85-100 mensili Via Properzio 27. R-15-60603

AFFITTANSI appartamenti dal 1o ottobre p. v. 46, via Ludovisi: Dieci camere al 2.o piano e 5 al 3.o. 8, via Vicenza: Sei camere al 1.o piano. R-26-60611

APPARTAMENTI secondo, mezzanino, signorili nove, sette, bagno elettricità. Collina 36, prezzi miti. R-12-53804

APPARTAMENTINI tre quattro vani due ingressi quarantacinque cinquantacinque mensili. Casilina Vecchia 10, caffè. R-13-60653

APPARTAMENTI piccoli grandi, ascensore termosifone bagni telefono elettricità gas. Via Crescenzio 19. R-60723

APPARTAMENTO ammobiliato 6 stanze cucina, comfort, splendida posizione affittasi. Via Ottaviano, 13 scala I int. 7. 16-60587

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere, cucina, elettricità, gas, Montebello 19, piano. R-60727

MUZIO CLEMENTI 58 (Palazzo Giustizia) 6 camere, bagni, ascensore, modicissimo. R-60703

PIANTERRENO due camere terrazzo cucina 25 mensili Casilina Vecchia, 10 caffè. R-11-60652

QUARTIERINO mobiliato gas elettricità Augusto Valenziani 4 interno 4 dalle 11 alle 14. R-13-60725

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PENSIONE BELVEDERE Arcione 71. Centralissima Ascensore, termosifone, bagni, splendide terrazze Abbonamenti pasti Telefono 3521. R-14-60718

TUTTI all'Albergo Trieste Sistina 68 Roma. Bellissime camere due letti. L. 1.50 persona. R-13-60725

VIA NAZIONALE 181 II. camere mobiliate, riscaldamento, luce, volendo pensione R-10-60692

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI Collegio Perugia. R. Scuole: Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 550-600. 10-8700

COLLEGIO BOCCARINI Amelia Elementari Ginnasiali. Tecniche pareggiate interne. Locali amenissimi rimessi a nuovo. Piazzali. Palestra. Comfort moderni. Chiedere regolamento. 19-8638

ISTITUTO Giosuè Carducci (Via Ferruccio, 1 Roma). Corsi estivi preparazione esami ottobre. Convitto, Semiconvitto. Richiedere programma.

SPOLETO Convitto Nazionale Umberto I, 55. anno di fondazione. Liceo, Ginnasio, Istituto, Tecniche, tutti Regi. Corso elementare. Chiedere programma Direzione. R-20-60563

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BRAVA infermiera trentacinquenne assistenza giorno o notte iniezioni. Prezzi mitissimi. Campo Carleo 25 int. 16. R-15-60636

TAILLEUR hommes dames, 15 ans Paris Londres, travaille prix reduits 3 via Condotti 12-60185

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

Essendo avvenuto in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. - Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene immediatamente indicando importo, data e luogo d'impostazione.

Haasenstein e Vogler.

ALICE. E' il sesto comunicato. Silenzio assoluto! Chiedo inutilmente indirizzo per scriverti. Ammalata? ma un rigo... Ti penso sempre. 666. 20-60737

BRUNO Pensandoti sempre, ricordo momenti felici indimenticabili, amami tanto, b., 10-8767

ELSA. Come ogni volta; spero, ma purtroppo sarà nulla. Quei tuoi occhioni, quel tuo dolce sorriso sono la vita mia. Infiniti. 21-60706

MILINITA. Ricevetti, grazie. Mio pensiero sempre rivolto all'adorata lontana. Ritorna presto, attendoti ansiosamente. Scrivimi. 15-60681

MIMMINA. Se veramente mi ami e stimi cesserai farmi soffrire. Perchè torturarci mentre franca spiegazione appena possibile dissiperà tutto? Facilmente indovinasti e dirò come seppi. Sono tuo pazzamente. B... 29-8771

PERUGIA. Il dubbio che tu possa esser malata mi tormenta orribilmente, soffro tanto, rassicurami se puoi. B... infiniti. Prossima corrispondenza cambierò nome Sii attenta. 24-8769

PICCINA. Penso senza tue frasi non posso vivere tesoro. Penso amore, Sono tuo, t'amo. B... 15-8777

RENZI Giorgio. Erm..., Virg... chiede se può inviare unica lettera. 10-8723

SENSITIVO. Ti ho lasciato or ora e sento vivo il desiderio di rivolgermi ancora una volta a te; per dirti nuovamente che la unica grande ragione della mia decisione devi solamente ricercare nel mio vivissimo desiderio di ridarti completamente ai tuoi affetti sacri. Questo io ti giuro e questo devi credere. Nessun'altra ragione m'ha spinto, di qualsiasi altra natura. Per tal fine io ho fatto sacrificio del mio amore sincero e credimi con grande sofferenza. Ho creduto che con più coraggio avrei sopportato il distacco da te ed invece soffro molto. Ti serberò molta gratitudine se concedendomi un tuo nuovo attestato d'affetto vorrai scrivermi che mi credi e che mi serberai sincera amicizia. 105-60693

SILVANO. Scriesi qui 19 agosto. Attesi invano sinora tue notizie, mezzo corrisponderti cui accennasti. Cosa è avvenuto? Stanco vivere così, senza neppure fare illumini via deserta. Dimmi verità tuoi pensieri mio riguardo qualunque sia la mia sorte. Volubilità, pentimento, fascino altro affetto, fuoco sacro spento, tutto sopporterò se dettomi con franchezza. Ti b... molto. 54-2329

SPES. Grazie, grazie infinite. Sei buona e gentile con me, terrò sempre presente il bene che mi fai, e te ne sarò grato in eterno. Vivi tranquilla, niente turberà la tua vita, che deve trascorrere lieta del mio amore. Distrussi tutto con rammarico, con grande dolore. Non penso che il tuo amore, Serbamelo almeno sempre vivo e forte Di me non dubitare. Vivo solo di te e per te. Sopporto con tristezza qualunque cosa, sperando solo in te, Amami come t'amo, non desidero altro. 83-60700

VIA NOMENTANA. Esigesti giuramento dirti fine amore. Acconsentii patto reciprocanza. Invece finito senza parola, neppure domandando spiegazioni eventuali torti solo apparenti. Sofferto infinitamente impossibilità spiegare; sofferto maggiormente perchè condanna senza giudicare davanti prova assenza amore vero profondo Amavamente quasi rassegnato ricevo cartolina anonima tua calligrafia contraffatta. Dubito provenienza, ormai irrido speranze, tuttavia scrivo pregandoti confermarmi, comunque mantenere giuramento 80 30-8708

14N9. Rimandai temendo non trovarvi. Vi preciserò giorno prossimamente. Scrivetemi e telegrafatemi notizie Vi penso sempre con lo stesso affetto Tutto vostro 30-8770

15 GENNAIO Lontano città non potevo scrivere prima Mio pensiero, mio animo sempre a te rivolto Tornerò prestissimo Tuo amore. 20-8763

2223 Sono tornato. Attendo la risposta con la fede che ha sempre animato il mio grande amore per te. Dieci. 20-8706

9. Auguri b... fantasma sempre fuggente. Venuto ottobre spiacerebbeti? Riamami. 10-8778

9. DIECI. Ricorderai come ricorderò io? Sinigaglia comunica altra notizia contradditoria con la prima. Cose pazzesche! Vedremo. Lista dei nuovi sogni Viol. tua è tranquilla. 25-8774

12 settembre Appendice de LA TRIBUNA N. 35

La forza di PAUL ADAM

Grande romanzo dell'epoca napoleonica

— Ma — obbiettò Héricourt — è urgenza che noi passiamo... Ve lo dimostro, generale: l'urgenza è evidente. Noi dobbiamo occupare il ponte di Rain sul Lech e rompere così le comunicazioni degli Austriaci con Augsburg

— E con ciò, signore?

— Il più piccolo ritardo potrebbe far fallire la manovra...

— E' cosa che vi riguarda... Ad ogni modo, non è certo con due squadroni che potrete prender d'assalto una città...

— Non ne dobbiamo che riconoscere i dintorni; poi abbiamo dell'artiglieria a cavallo dietro il reggimento...

— Murat! Ecco il maresciallo Murat! — gridarono i dragoni.

Furioso, ei veniva col frustino levato. Cavanon gli galoppava accanto.

— Chi dunque c'impedisce di passare? — urlò. — Siete voi, generale?

— Sono gli ordini del maresciallo Soult...

— Me ne f... Siete una bestia. L'imperatore vuole che la cavalleria occupi subito tutte le strade della riva destra. Fate ritirare i vostri uomini e lasciatemi libero il ponte...

— Non lo posso fare senz'ordine.

— Ve lo do io, l'ordine...

— Poi c'è qui un piego del maggior generale — aggiunse Cavanon.

— Il generale Vandamme...

— Basta, basta!

Murat soffiava per la collera, squassava i lunghi boccoli sul mantello di velluto; poi tendendo il dito verso la fila dei fantaccini

— Compagnia!... Per fianco destro, marsc! Dragoni, avanti, marsc!

I tenenti esitavano; ma ripeterono l'ordine vedendo che i soldati lo stavano già eseguendo da loro stessi. Il generale, senza aprir più bocca, portò la mano al bicorno. I dragoni passarono: dinanzi a loro, Cavanon spazzava la strada trottando contro i fantaccini, i quali lasciavan fare ormai, incantati, non si sa più se della pelle di tigre sulla groppa del cavallo di Cavanon o della penna di struzzo che ornava il cappello di Murat. Un quarto d'ora dopo, il ponte era tutto pieno di dragoni galoppanti, che, superato l'ostacolo del fiume, invasero il paese, spargendosi per tutte le vie che conducevano ad Ulm.

Alla voce del maggiore Héricourt, che sembrava mettere anch'esso nel comando l'orgoglio di Murat, Edme suonava i segnali delle mosse. Trottavano in un paese piano, seminato di case di mezzadri dal tetto di paglia. Da una di queste, essendovisi Tréheuc accostato alla testa di quindici uomini, furono sparati i primi colpi di fucile; il vento disperse i fiocchi di fumo bianco. Edme si eccitò, l'occhio mobile e la parola pronta. La sua chiacchiera turbava Héricourt, tutto attento ad applicare al terreno una bella teoria di manovra, quasi sentisse gli occhi di Murat fissi sopra di lui. Man mano la fucilata si fe' più spessa intorno alle masserie: i dragoni rispondevano. Cominciò a piovere. Lo squadrone di Constant di Rebecque si era steso a ventaglio sulla destra e cominciava a schioppettare le uniformi bianche, che si andavano aggruppando qua e là. Cahujac, nell'impeto di assalire, conduceva suoi dragoni allo scoperto; il capitano Corbehem conteneva a stento la riserva. Ma quando il resto del reggimento fu passato sulla riva sinistra, si andò innanzi più lesti e più sciolti. Qualche cavallo del plotone di Tréheuc si abbattè, colpito. Si vedevano le mani dei fucilieri imperiali spingere le bacchette nelle canne dei fucili, dietro le siepi. Fu dato ordine di avanzare, cavalcando lungo il corso del fiume, verso valle.

Edme si dimenava sulla sella, essendosi sentito due palle fischiare agli orecchi; alla terza il giovinotto ritirò, quanto più potè, la testa fra le spalle. Bernardo lo rimproverò, s'offerse come esempio, col busto eretto; avvertì che tiravano da troppo lontano, che le palle passavano distanti e innocue.

— Lo so, lo so bene — andava dicendo il giovinotto. — Sono uno stupido. — E intanto sentiva dei brividi per la schiena.

Agostino, che seguiva le truppe che si concentravano all'est di Ulm, aveva potuto venire a vedere il fratello. Cominciò a dar notizie e giudizi con la sua facile parlantina. Sapeva tutto: che Murat preferiva il maggiore Héricourt al colonnello, troppo tardo di mente; che avevano comprato cuoio per diecimila scarpe da Carolina; che l'imperatore Alessandro brigava alla Corte di Prussia, e che essendosi la regina fatta operare di un gozzo schifoso e l'ambasciatore francese Laforest avendo raccontato a destra e a manca che da quel gozzo il chirurgo aveva tratto un bicchiere colmo di fetido pus, la giovine regina era furibonda e spingeva il marito a fare alleanza con gli Austro-Russi, per modo che se non si vinceva presto ad Ulm, c'era pericolo di avere addosso i Prussiani, alle spalle del primo, secondo e terzo corpo che stavano passando il Danubio fra Neuburg e Ingolstadt. Levava la testa fatua, passava il pettinino nelle basette bionde, e continuava dicendo che Napoleone avrebbe saputo far presto, che il fratello s'era ben ingannato a non apprezzarlo, quando la fucilata si venne allargando più viva sotto il cielo grigio. Gli aiutanti correvano, portando e dando ordini.

Si vide passare Murat, infangato fino al mantello verde ed alla gualdrappa di pelle di leone; si cavalcava per un terreno tutto pieno di pozzanghere; il vento recava nuvoli di fumo grigio ed acre che sapeva la polvere.

Edme si sentì impallidire, sonando l'ordine del colonnello che faceva preparare le armi. Agostino mormorò:

— Ecco Mach che si accorge delle nostre intenzioni...

Strinse la mano al fratello, e galoppò via, reggendosi con la mano il bicorno contro il vento. La fucilata crepitava, si veniva allargando su tutto il fronte della cavalleria, come un fuoco d'artifizio che si accende da un lato e ben presto fiammeggia fino all'altro estremo. Héricourt si levò sulle staffe un momento per farsi un'idea dell'estensione di quelle prime avvisaglie. A destra verso il Danubio erano vasti campi lavorati, vuoti d'ogni traccia di nemico; in fondo v'era una boscaglia dalla quale non veniva rumore di colpi; la battaglia era a sinistra, lontano dalle tre divisioni di cavalleria, che si allineavano a perdita d'occhio sotto la pioggia.

I capitani vennero a rapporto intorno ad Héricourt; Cahujac magro sul cavallo bajo, Corbehem dalle larghe spalle sul cavallo pomellato, Fouquet grave, con una carta geografica in mano sulla quale cominciò a fare la lezione indicando il nome del villaggio attaccato; Hohenreichen, e dietro Wertingen, che mascherava un vasto piano, capace di contenere forze rilevanti di fanteria.

— Se è così — osservò Héricourt — Oudinot dovrebbe condurre i suoi granatieri verso i boschi, laggiù. Senza dubbio potrebbe girare la posizione.

— Tu credi? — fece il colonnello, spaventato forse di tanta erudizione.

Per otto giorni il reggimento s'infangò attraverso vie che congiungevano poveri villaggi. Le uniformi si guastavano; i mantelli si sfrangiavano e imputridivano sotto la pioggia. Lannes e Ney erano scontenti di essere passati agli ordini di Murat. I soldati della divisione Marmont avevano perduto metà delle scarpe attraversando attaccaticci terreni argillosi.

Venne Napoleone e visitò i bivacchi, le posizioni. Aveva un volto trionfante. Fermava i soldati in cammino, per dimostrare loro la vittoria già ottenuta allo sparare del primo colpo di cannone. A quei poveri diavoli intirizziti e sporchi di fango, ei faceva la parlata del duce classico, tenendo il cavallo in mezzo a un cerchio d'intenti ascoltatori.

— Soldati, sono contento di voi. Il generale Mack e i suoi ottantamila uomini ormai sono in nostre mani. Il maresciallo Soult è sull'Iller di fronte al nemico; il maresciallo Davout è a Daschau, pronto a prestarci aiuto o a sostenere il maresciallo Bernadotte, che ha già riconquistato per il nostro amico l'Elettore la capitale, Monaco, ve l'ha restaurato ed ora marcia incontro ai Russi, spingendo dinnanzi a sè la retroguardia del generale Kienmayer, già rigettato da voi lontano dal Danubio. Qua la divisione Mahler si è impossessata dei tre ponti di Gunzburg. La mia guardia è a Weissenhorn. Noi raduneremo centomila uomini fra Ulm e Memmingen sovra uno spazio di dieci leghe... La vittoria è già vostra, o soldati. Hanno insultata la nostra bandiera; ci hanno provocato alla guerra ingiustamente; fate sentire a questi nemici insensati tutto il peso delle vostre armi invincibili.

(*Continua*).